

# VAS - Valutazione Ambientale Strategica - Piani Regionali

## Scenario 4: PROGETTO DI PAESAGGIO REGIONALE LE LEOPOLDINE della VAL DI CHIANA

Stato: Avvio

### VALUTAZIONE NORME DI TUTELA

CODICE NORMA: P4\_\_\_\_\_005

ART. N.: 5 TITOLO: IL PAESAGGIO DELLE LEOPOLDINE

#### RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Flora
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

#### NOTE E RIFERIMENTI:

#### TESTO:

ART.5 IL PAESAGGIO DELLE LEOPOLDINE DESCRIZIONE 1. Per arrivare ad una lettura completa di questa porzione di paesaggio che si possa concentrare maggiormente sugli aspetti ecologici ed ecosistemici è necessario indagare sull'evoluzione storica del territorio di bonifica della Valdichiana, oggetto di un forte processo di stratificazione che ha permesso di passare da luogo di palude ad una pianura fertile con una rigorosa orditura dei campi. Una sintesi efficace della stratificazione che è avvenuta in Valdichiana, viene data dalla descrizione del Paesaggio della mezzadria poderale delle piane umide bonificate della toscana dell'Arno, all'interno del documento relativo ai Paesaggi rurali, che fa parte degli strumenti conoscitivi del PIT della Regione Toscana. dell'Elaborato I Paesaggi rurali storici della Toscana del PIT-PPR. 2. Gli elementi riconoscibili dal punto di vista agrario-paesistico sono: - sistemazione delle acque per canalizzazione (bonifica per prosciugamento) o per colmata; - diffusione delle colture promiscue con netta prevalenza delle cerealicole e foraggere; - forte presenza di praterie naturali e artificiali; forte diffusione dell'allevamento (soprattutto bovino); - seminativo arborato a maglia rada, con i filari ai bordi dei campi (e delle strade) prevalentemente di gelsi, viti e aceri; - scarsa presenza dell'olivo (presente sulle propaggini basso-collinari); - parcellare agrario dalle forme geometriche, con prevalenza di campi rettangolari posizionati a scacchiera e delimitati da una fitta rete di canali e scoli campestri, derivante dalle bonifiche; - colture arboree specializzate (vigneti, oliveti e frutteti) nell'alta pianura e nelle propaggini collinari; - pioppeti nella bassa pianura, lungo i canali e le residue zone umide; - scarsa presenza o assenza del bosco al di là dei margini delle zone umide. 3. Dal punto di vista insediativo si nota: - case rurali sparse, con notevole presenza dei modelli razionali "leopoldini" e di grandi annessi destinati all'allevamento. - diffusione di fabbricati destinati all'allevamento; - diffusione del sistema di fattoria, con la villa (dalle caratteristiche meno monumentali rispetto ad altre zone) e con le strutture produttive; - rete viaria dall'andamento lineare di collegamento fra le case rurali, i campi e i centri abitati. OBIETTIVI 4. Il PdP Leopoldine individua i seguenti obiettivi generali per la tutela del paesaggio rurale delle Leopoldine: a) salvaguardare il territorio della Bonifica Leopoldina quale elemento riconosciuto e riconoscibile della costruzione storica del paesaggio agrario della Toscana, tutelando gli elementi di valore quali la piantata toscana, la trama dei campi, ecc... senza precludere i cambiamenti colturali; b) valorizzare il territorio della bonifica attraverso operazioni di incremento della fruibilità con la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, punti di sosta informativi sulle testimonianze storiche del paesaggio, delle architetture e dei manufatti delle bonifiche (ponti, chiuse, ecc.); c) raccontare la bonifica attraverso percorsi museali all'aperto; d) raccontare la storia e l'evoluzione della bonifica attraverso la lettura della produzione cartografica, iconografica e fotografica raccolte in un punto focale, cioè il Museo della Bonifica; e) mantenere e salvaguardare i tracciati dei canali e i loro argini quali elementi strutturanti la bonifica;

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	1
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	15

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	4

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

**TOTALE: 29    TOTALE 0<X<2: 0.24**

/-----/

**ART. N.: 6      TITOLO: I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI**

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Territorio rurale
- Clima
- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

**ARTICOLO 6. I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI OBIETTIVI**

**1.** Tutelare il sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale, alle bonifiche e alla regimazione idraulica, quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse: lungo il Canale Maestro e gli altri principali canali, come ad es.: la Botte allo Strozzo ove l'allacciante delle Chianacce passa sopra il Canale Maestro, la Fattoria con la Colmata di Brolio, l'Allacciante dei Rii Castiglionesi, La Chiusa dei Monaci, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione; **2.** Preservare gli elementi strutturanti la maglia agraria ascrivibili alla bonifica leopoldina (sistemazioni idraulico-agrarie di piano, viabilità minore e vegetazione di corredo); **DECLARATORIA 3.** Il Piano Regionale di Tutela della Qualità delle Acque redige contiene idonea disciplina di tutela orientata a garantire sui corsi d'acqua principali e sulla rete dei corsi d'acqua secondari e sulla rete delle opere idrauliche e dei canali di bonifica del paesaggio delle Leopoldine la riduzione dell'inquinamento chimico delle acque, sia da reflui industriali e civili che dall'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura, in questo anche raccordandosi con il Piano di Sviluppo Rurale Regionale. **DIRETTIVE 4.** I Comuni, nell'ambito delle attività di cui al comma 1 del precedente art.2, individuano strategie e prescrizioni, verso i piani attuativi e i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014 (d'ora in poi PAPMAA), orientate a imporre gli obblighi di cui al successivo comma 7; **5.** I Comuni, nell'ambito delle attività di cui al comma 1 del precedente art.2, individuano strategie e prescrizioni, verso i piani attuativi e i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014, orientate a tutelare le seguenti caratteristiche ancora riconoscibili del paesaggio rurale delle Leopoldine, anche raccordandosi con il Settore Agricoltura: - ■sistemazione delle acque per canalizzazione (bonifica per prosciugamento) o per colmata; - ■parcellare agrario dalle forme geometriche, con prevalenza di campi rettangolari posizionati a scacchiera e delimitati da una fitta rete di canali e scoli campestri, derivante dalle bonifiche; **6.** Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale potrà prevedere idonei strumenti incentivanti per favorire interventi colturali compatibili con le tutele di cui al precedente comma 5 e con gli obblighi di cui al successivo comma 7. **PRESCRIZIONI 7.** Per i Programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014, con valore di piano attuativo, nella convenzione o nell'atto unilaterale d'obbligo, e nell'ambito del contenuto di cui alla lettera c) del comma 6 del medesimo articolo di legge, e nelle convenzioni dei piani attuativi si devono prevedere, per quanto di competenza delle due tipologie di piano attuativo, i seguenti contenuti: – l'obbligo all'inserimento di fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque, prima che queste raggiungano i corpi idrici; – l'impegno a tutelare il sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale, alle bonifiche e alla regimazione idraulica, quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i manufatti di immissione; – l'impegno a non effettuare alterazioni di rilevante entità del parcellare agrario dalle forme geometriche, con prevalenza di campi rettangolari posizionati a scacchiera e delimitati da una fitta rete di canali e scoli campestri, derivante dalle bonifiche. Qualora dimostrate esigenze colturali richiedessero interventi in contrasto con il precedente impegno e qualora questi siano consistenti, l'intervento dovrà garantire la funzionalità idraulica e prevedere opere di compensazione (piantagione di siepi, filari, ecc.) per mitigare l'impatto sul paesaggio; – nella realizzazione di nuovi

edifici e negli ampliamenti di edifici esistenti comportanti incremento della superficie coperta per quantità pari o superiori a 500 mq., dovranno essere previsti impianti di accumulo per l'immagazzinamento e il riutilizzo delle acque meteoriche dilavanti non contaminate. Tali impianti dovranno essere dimensionati in relazione alla maggiore superficie impermeabile determinata dagli interventi e dovranno evitare incrementi di carico idraulico sulla rete fognaria ovvero sul reticolo idraulico superficiale. – l'impegno, in caso di previsto carico fognario eccedente le capacità delle vasche imhoff, e quindi in particolare nell'ambito di attività produttive e turistiche, ad allacciare la rete fognaria o, in alternativa a procedere con scarichi ad alta efficienza. AZIONI 8. Regione e/o Comuni potranno promuovere un accordo di programma per il risanamento idraulico e ambientale dell'area del PdP Leopoldine insieme all'Autorità di Distretto, a Regione Toscana (Direzione Urbanistica e Paesaggio, Ambiente, Difesa del Suolo ed Agricoltura), a Nuove Acque S.P.A., all'Ente Irriguo Umbro-Toscano, ai Consorzi di Bonifica, alle Associazioni di categoria e ad ARPAT. L'accordo in oggetto dovrebbe essere finalizzato a porre al raggiungimento, ove possibile, obiettivi raggiungibili di riqualificazione idraulica e ambientale almeno nei seguenti obiettivi: - garantire il deflusso ecologico; - il miglioramento dell'indice di qualità ecologica fluviale; - la riduzione dell'inquinamento chimico delle acque, sia da reflui industriali e civili che dall'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura; - la riduzione delle emissioni inquinanti e/o climalteranti; - la riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico; - prescrizioni e linee-guida per le attività dei Consorzi di Bonifica - la riduzione dei prelievi dall'acquifero sotterraneo - incremento della rete acquedottistica - incremento della rete fognaria - promuovere la fitodepurazione e gli impianti a scarico "0" Sulla base delle condizioni di stato e di pressione dei corpi d'acqua e delle misure già previste dal Piano di Gestione delle Acque, dal Piano di Tutela delle Acque della Toscana, dal Piano di gestione del Rischio Alluvioni e del Piano di Sviluppo Rurale Regionale, l'accordo è finalizzato a definire una strategia che - attraverso un raccordo tra misure incentivanti e premialità edilizie (nell'alveo delle tutele definite dal PdP Leopoldine) per i piani attuativi e per i programmi di miglioramento agricolo e ambientale e gli interventi edilizi, strumenti finanziari, raccordi sulle attività istruttorie ed autorizzative per prelievi e scarichi nonché per emissioni in atmosfera - sia orientata a garantire sui corsi d'acqua principali e sulla rete dei corsi d'acqua secondari e sulla rete delle opere idrauliche e dei canali di bonifica del paesaggio delle Leopoldine il perseguimento degli obiettivi elencati nel presente comma.

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	10
TOTALE COERENZA:	20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	1
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	25
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	40

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	3
Presenza altri soggetti istituzionali:	7
Azione diretta amministrazione precedente:	10
Azioni corali concertate:	20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	40

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	39

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	1
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	1

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	1

**TOTALE: 141      TOTALE 0<X<2: 1.18**

/-----/

**ART. N.: 7      TITOLO: I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO****RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Paesaggio
- Territorio rurale
- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:****TESTO:**

**ARTICOLO 7. I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO OBIETTIVI 1.** Per i caratteri ecosistemici del paesaggio delle Leopoldine, al fine di tutelare il valore ecologico del paesaggio della bonifica e attuare le direttive di cui Ambito di Paesaggio n. 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana del PIT-PPR, vengono assunte, oltre alla disciplina di cui all'art.8, comma 2, lett a)-e) della Disciplina di Piano del PIT-PPR, i seguenti obiettivi quali obiettivi specifici, perseguiti nei commi successivi attraverso idonee direttive e prescrizioni: – il mantenimento dei varchi esistenti e la riqualificazione delle “Direttrici di connettività” (individuate nella carta della “Rete degli Ecosistemi” del PIT-PPR) quali: la pianura a nord di Arezzo e quella tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana; la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Tegoletto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana); le residuali aree agricole comprese tra Sinalunga, Bettolle e Torrita di Siena e lungo il torrente Foenna, individuate nella carta della “Rete degli Ecosistemi” del PIT-PPR come “Direttrice di connettività da ricostituire”; la pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia (“Direttrice di connettività da riqualificare” individuata nella carta della “Rete degli Ecosistemi” del PIT-PPR); le aree pedecollinari lungo la strada di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona con processi di urbanizzazione che creano un effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani. – tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare” della Carta della Rete Ecologica. – la predisposizione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei processi di intensificazione delle attività agricole all’interno della pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati, da colture industriali e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi. – salvaguardare, riqualificare e valorizzare i corsi d’acqua come corridoi ecologici multifunzionali. **DIRETTIVE 2.** I Comuni, nell’ambito delle attività di cui al comma 1 del precedente art.12, individuano strategie e prescrizioni, anche raccordandosi con il settore Tutela della Biodiversità di Regione Toscana, verso i piani attuativi e i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all’art.74 della L.R.65/2014 e, in generale, verso gli interventi privati, idonee a tutelare gli elementi di connettività continua e discontinua di cui al successivo comma 5, lett. a) e b), e di cui all’elaborato “Caratteri Idrogeomorfologici, Ecosistemici, Morfotopologici dei Paesaggi Rurali” Scala 1:10.000 del presente Piano e ad implementarne ulteriormente ed aggiornarne l’individuazione cartografica. L’elaborato cartografico indicato ha valore indicativo e ricognitivo di una prima consistenza degli elementi di connettività li rappresentati e riportati con idonea voce di legenda; la loro tutela è intesa nel presente PdP come espresso al successivo comma 7; **3.** Il Settore Aree Protette e Tutela della Biodiversità di Regione Toscana potrà implementare le conoscenze sulla presenza di specie vegetali ed animali ed habitat di interesse comunitario sottoponendole ad idonea tutela, anche in raccordo, per le specie igrofile, con il Piano Regionale di Tutela della Qualità delle Acque e, per la permeabilità diffusa e le funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali, con il Piano di Sviluppo Rurale Regionale. **4.** Il Piano Regionale di Tutela delle Acque potrà prevedere idonea disciplina di tutela orientata a garantire sui corsi d’acqua principali e sulla rete dei corsi d’acqua secondari e sulla rete delle opere idrauliche e dei canali di bonifica del paesaggio delle Leopoldine: - la tutela di eventuali habitat ripariali e la tutela, con idoneo margine, dei punti di prelievo per il campionamento ecologico effettuato da ARPAT, prevedendo opportune prescrizioni verso i Consorzi di Bonifica che regolino la loro attività di sfalcio e manutenzione dei canali, dei corsi d’acqua in genere, delle sponde e degli argini; - la riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale; **PRESCRIZIONI 5.** Il Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale di cui all’art.74 della L.R.65/2014 deve prevedere nella convenzione o nell’atto unilaterale d’obbligo, e nell’ambito del contenuto di cui alla lettera c) del comma 6 del medesimo articolo di legge, un’idonea strategia che contemperi le esigenze di conduzione agricola con la tutela dei seguenti Elementi di connettività

ecologica continua e discontinua, come definiti nella DGR 1148/2002, qualora presenti nei fondi dell'azienda: a) Categoria A: aree in successione spaziale continua: • Corsi d'acqua Rete idraulico-agraia • Aree boscate con funzioni di collegamento • Rete delle siepi e dei filari alberati in zone agricole • Rete dei muretti a secco • Rete delle praterie e delle radure • Rete dei corridoi aperti tra dorsali e fondovalle b) Categoria B: aree in successione spaziale discontinua: • Rete dei boschi • Rete dei boschetti, delle macchie e dei grandi alberi isolati • Rete delle pozze e delle altre piccole raccolte d'acqua a cielo aperto • Rete delle zone umide • Rete dei rifugi ipogei 6. Il privato nell'ambito della Convenzione del piano attuativo deve prevedere la tutela degli Elementi di connettività ecologica continua e discontinua, come definiti nella DGR 1148/2002 e di cui alle lett. a) e b) del comma precedente, qualora presenti nei fondi di proprietà. 7. Ai sensi del presente Progetto di Paesaggio si intende per tutela degli elementi di cui alle lett. a) e b) del comma 4 5 la messa in atto, in termini positivi, di azioni ed attività espressamente orientate a garantire la permanenza della sostanziale consistenza dimensionale degli elementi e la continuità nel tempo delle prestazioni ecologiche associate, anche provvedendo al recupero di alcuni degli elementi (come i muretti a secco) e la piantagione di nuovi individui vegetali (ad esempio di alberi isolati e/o filari e/o siepi, ecc.) di specie autoctone o comunque dell'Allegato A della legge forestale L.R. 39/00, nel rispetto delle disposizioni di cui alla L.R.30/2015, anche in sostituzione di altri eliminati in altre porzioni di territorio, ed in termini negativi, la non adozione di comportamenti progettuali e/o esecutivi volti all'eliminazione di porzioni significative degli elementi stessi. 8. Per i luoghi caratterizzati dalla presenza di specie o di habitat di interesse comunitario, in terreni contigui alle aree di cui al successivo comma 11, rilevate anche sulla base delle attività di cui al precedente comma 4, valgono le seguenti prescrizioni da intendersi come impegni convenzionali da inserirsi nelle convenzioni dei PAPMAA e/o dei piani attuativi: TIPOLOGIA DEI LUOGHI ID PRESCRIZIONI a.: fiumi e torrenti con presenza di habitat e specie di ittiofauna ed anfibi di interesse comunitario a.I Mantenimento delle caratteristiche naturali dell'alveo e delle ripe, salvo casi localizzati e necessari per motivi di sicurezza a.II Mantenimento delle formazioni boschive ripariali entro i 20 mt dall'alveo; a.III Divieto di realizzare interventi in alveo eccetto quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza o quelli di riconosciuto interesse pubblico, all'interno degli atti di pianificazione e/o programmazione pubblici; a.IV Modalità di realizzazione delle eventuali attività in alveo e sulle sponde: - manualmente, senza l'ausilio di mezzi meccanici pesanti - minimizzando eventuali danni al soprassuolo, alla rinnovazione ed al suolo ed in presenza di suolo non saturo d'acqua - senza utilizzi impropri od occupazione con macchine, materiali o attrezzature delle aree limitrofe e senza versamenti di lubrificante a.V Divieto di immissione di ittiofauna nei fiumi con presenza di anfibi di interesse comunitario a.VI Divieto introduzione specie alloctone, animali e vegetali b.: specchi d'acqua ed aree umide con presenza di habitat e specie di avifauna di interesse comunitario b.I Mantenimento dell'acqua anche nel periodo estivo b.II Mantenimento della vegetazione acquatica e ripariale - gli interventi di ripulitura in un anno devono interessare solo una porzione dello specchio d'acqua (preferibilmente 1/3) e non devono essere effettuati durante i mesi compresi fra gennaio e agosto, per non compromettere la riproduzione degli anfibi e degli uccelli. b.IV Divieto di introduzione di specie esotiche di ittiofauna e di altra fauna c.: praterie con presenza di habitat ed avifauna di interesse comunitario c.I Mantenimento delle caratteristiche ecologiche di tali aree c.II Attività di sfalcio e decespugliamento sospese nei mesi da aprile a luglio inclusi c.III Divieto di rimboschimento, salvo gravi motivi di ordine idrogeologico. Eventuali semine di foraggiere dovranno essere effettuate con specie locali, meglio se con seme reperito nell'area stessa d.: rifugi in edifici o cavità ipogee con presenza di importanti colonie di chiroterteri d.I Divieto di accesso d.II Divieto taglio vegetazione arborea/arbustiva in un raggio di 50 metri d.III Interventi edilizi con specifici accorgimenti di tutela e.: emergenze geologiche e.I Conservazione della morfologia naturale e degli ecosistemi e.II Preventiva verifica degli effetti di eventuale alterazione indotti da utilizzi od opere sulla conservazione della morfologia naturale e degli ecosistemi DECLARATORIA 9. Gli interventi selvicolturali sono assoggettati alla vigente normativa in materia. 10. Nelle aree ricomprese all'interno del sistema regionale delle aree protette e della biodiversità vigono le discipline lì previste. AZIONI 11. I Comuni, in raccordo con il Settore Tutela della Biodiversità di Regione Toscana, nell'ambito delle attività di cui al comma 4 1 del precedente art.1 2, verificano, per le aree non forestali, l'eventuale conoscenza di tali presenze, perimetrando le aree interessate e verificando, per le proprie competenze e in raccordo con il Settore regionale competente, che gli interventi rispettino le prescrizioni indicate al precedente comma 8.

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	10
TOTALE COERENZA:	20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	1
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	25
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	40

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	3
Presenza altri soggetti istituzionali:	7
Azione diretta amministrazione precedente:	10
Azioni corali concertate:	20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	40

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	39

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	1
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	1

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	1

**TOTALE: 141      TOTALE 0<X<2: 1.18**

/-----/

**ART. N.: 8 TITOLO: I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI**

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

**ARTICOLO 8. I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI OBIETTIVI 1.** Per i paesaggi rurali il PdP Leopoldine si pone i seguenti obiettivi: a) valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; b) la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dell'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico - architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica; c) il mantenimento della struttura della viabilità podereale e la tutela della leggibilità del sistema insediativo della bonifica e della rete della viabilità storica principale e minore: dalla specificità paesistica costituita dal Sentiero della Bonifica, la strada di origine granducale per la manutenzione di argini e chiuse che corre nella piana per oltre 60 km. lungo tutto il Canale Maestro della Chiana, al fascio di percorsi antichissimi longitudinali alla valle che costituiscono le tre direttrici strutturanti l'insediamento, alla viabilità minore che segna il paesaggio delle bonifiche, con il sistema degli argini utilizzati come percorso elevato, la viabilità connessa con i principali approdi storici e le strade vicinali di collegamento villa-podere-mulino, fino alla viabilità storica collinare di crinale o mezzacosta, con i manufatti che ne costituiscono annessi ed elementi di arredo, quali muri a retta e di cinta, ponti, cippi miliari, edicole votive, filari alberati; d) il perseguimento, nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, di principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata; e) tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico; f) mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici. In particolare nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicultura terrazzata ove presente. g) attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi, alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati pianiziali o collinari. **DIRETTIVE 2.** I Comuni, nell'ambito delle attività di cui al comma 4 1 del precedente art.1 2, individuano strategie e prescrizioni, verso i piani attuativi e i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014, orientate al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 del presente articolo e, in particolare, a tutelare le seguenti caratteristiche ancora riconoscibili del paesaggio rurale delle Leopoldine, anche raccordandosi con il Settore Agricoltura, che riguardano: - ■le opere di sistemazione delle acque per canalizzazione (bonifica per prosciugamento) o per colmata; - ■diffusione delle colture promiscue con netta prevalenza delle cerealicole e foraggere; - ■praterie naturali e artificiali; - ■seminativo arborato a maglia rada, con i filari ai bordi dei campi e delle strade prevalentemente di gelsi, viti e aceri; - ■presenza dell'olivo sulle propaggini basso-collinari; - ■mantenimento di un sistema parcellare agrario dalle forme geometriche, con prevalenza di campi rettangolari posizionati a scacchiera e delimitati da una fitta rete di canali e scoli campestri, derivante dalle bonifiche; - ■colture arboree specializzate (vigneti, oliveti e frutteti) nell'alta pianura e nelle propaggini collinari; - ■pioppeti nella bassa pianura, lungo i canali e le residue zone umide; - ■la struttura della viabilità podereale e della rete della viabilità storica principale e minore; **3.** Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale potrà prevedere idonei strumenti incentivanti per favorire alcuni degli interventi culturali compatibili con il perseguimento, per quanto di competenza, degli obiettivi di cui al comma 1 del presente articolo e le tutele di cui al precedente comma 2 e con gli obblighi di cui al successivo comma 4. **PRESCRIZIONI 4.** Per i Programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014 si devono prevedere nella convenzione o nell'atto unilaterale d'obbligo, e nell'ambito del contenuto di cui alla lettera c) del comma 6 del

medesimo articolo di legge, e per le convenzioni dei piani attuativi per quanto di competenza, i seguenti contenuti: • l'impegno di cui al precedente art.6, comma 7, terzo alinea • per il materiale vegetale a fini ornamentali (giardini, aiuole e simili) si dovrà preferire l'utilizzo di specie autoctone; è espressamente vietato l'utilizzo dell'ailanto (*Ailanthus altissima* Mill.) e della Robinia pseudoacacia L. • le attività agro-zootecniche devono essere svolte nei termini di cui alle relative normative di settore. • nell'ambito delle attività agro-zootecniche è da preferire la semina di essenze foraggere autoctone. • la Val di Chiana è in gran parte una Zone Vulnerabile ai nitrati: pertanto la gestione delle pratiche di fertilizzazione e della gestione degli effluenti di allevamento deve rispettare le norme previste dal Piano di Azione per le ZVN di cui al reg 46R/2008 e s.m. • la tutela delle caratteristiche ancora riconoscibili del paesaggio rurale delle Leopoldine elencate al comma 2 del presente articolo.

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	10
TOTALE COERENZA:	20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	1
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	15

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	3
Presenza altri soggetti istituzionali:	7
Azione diretta amministrazione precedente:	10
Azioni corali concertate:	20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	40

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	1
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	1

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	1

**TOTALE: 96    TOTALE 0<X<2: 0.80**

/-----/

**ART. N.:** 9      **TITOLO:** DISCIPLINA PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA RETE DELLA MOBILITA' LENTA

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

**ARTICOLO 9 DISCIPLINA PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA RETE DELLA MOBILITA' LENTA OBIETTIVI 1 II**  
Progetto di Paesaggio individua i seguenti obiettivi specifici per valorizzare il territorio della bonifica attraverso operazioni di incremento della fruibilità: a) integrare il " Progetto di fruizione lenta del Paesaggio regionale", allegato 3 del PIT-PPR, che prevede di mettere a sistema i corridoi paesistici di fruizione lenta principali: la "Via della Transumanza", il "Corso dell'Arno" e il "Canale della Bonifica", a cui corrispondono rispettivamente le Ciclopiste dei due mari, dell'Arno, e della Bonifica; il tracciato di un'ippovia che taglia trasversalmente la valle in direzione nord-est/sud-ovest, alcuni percorsi ciclopedonali secondari che dal Canale Maestro si dirigono verso Cortona; le "Strade lente" che ricalcano perlo più il tracciato della viabilità fondativa di cui si evidenzia la valenza paesaggistica, oltre alla gran quantità di sentieri legati al trekking, sviluppati perlopiù in aree collinari, esternamente all'ambito contraddistinto dalla maggiore presenza delle Leopoldine. b) Implementare i percorsi della mobilità dolce, ciclabile o pedonale che, a partire dal Sentiero della Bonifica, si diramano verso punti attrattivi del territorio, coerentemente con una visione integrata tra gli strumenti di pianificazione comunale e le strategie di cui all'Allegato 3 del PIT-PPR. L'esistente "Sentiero della Bonifica" si configura come la spina principale in direzione nord-sud, di un sistema ampio di percorsi e progettualità multilivello, che tracciano la percorribilità del territorio della Valdichiana a partire dal Canale Maestro funzionale non solo a dare impulso alla mobilità lenta, ma anche alla messa a sistema delle attrattive locali della Valdichiana. c) Potenziare i sistemi della mobilità dolce, ciclabile o pedonale e delle infrastrutture ciclabili di interesse regionale, tra cui il "Sistema integrato Ciclopista dell'Arno - Sentiero della Bonifica" finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile. d) Favorire una conoscenza più approfondita di una tra le bonifiche più grandi in Europa, per la quale è in corso l'iscrizione al registro nazionale dei paesaggi rurali storici. **DIRETTIVE 2.** Nell'ambito delle attività di cui al comma 1 dell'art.2, al fine di contribuire al sistema integrato della mobilità dolce, ciclabile o pedonale e delle infrastrutture ciclabili di interesse regionale, i Comuni individuano: a) i tracciati ciclo-pedonali che mettono a sistema il percorso esistente del Sentiero della Bonifica con gli elementi di interesse presenti nel territorio quali: Leopoldine, manufatti idraulici della bonifica lorenese, Centri Storici che rappresentano dei punti di vista privilegiati verso la pianura bonificata, Monumenti, Siti Archeologici, musei, centri visite, sagre etc.. b) i punti di sosta informativi relativi a ciascun tracciato. Le nuove aree di sosta, dovranno essere dotate di punti informativi che dovranno raccontare le trasformazioni del paesaggio agrario, strettamente connesso con le opere di bonifica e la creazione e diffusione del modello tipologico rappresentato dalle Leopoldine, contribuendo così alla creazione di percorsi museali all'aperto. **PRESCRIZIONI 3.** Nei casi di cui ai commi 1 e 2 dell'art.2 della presente Disciplina sono prescrittive le seguenti disposizioni: a) I percorsi ciclo-pedonali devono essere realizzati utilizzando prioritariamente gli ambiti rurali, quali le strade vicinali e poderali, senza modificarne le caratteristiche tipologiche e formali e lungo gli argini dei corsi d'acqua della trama dei canali, purché la distanza minima tra il margine della sede ciclabile ed il ciglio del rilevato arginale assuma un valore compreso fra 50 cm e 100 cm. Possono essere utilizzati anche strade senza traffico o limitatamente tracciati ciclabili promiscui al traffico automobilistico su strade a basso traffico (500 veic/giorno). b) Lungo i nuovi percorsi della mobilità dolce, ciclabile o pedonale devono essere individuati i luoghi gli elementi di interesse declinati al comma 2 lett. a) e appositamente segnalati. c) La cartellonistica per le aree di sosta poste lungo il Sentiero della Bonifica, dovrà integrare quella già presente ed essere realizzata in accordo con quanto previsto dagli "INDIRIZZI TECNICI PER LA PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI PERCORSI CICLABILI DELL'ARNO E DEL SENTIERO DELLA BONIFICA" approvati con DGR N 938 del 06-10-2015. **AZIONI 4.**

Per l'implementazione della mobilità dolce, ciclabile o pedonale e/o delle infrastrutture ciclabili di interesse regionale si potrà ricorrere ad accordi e bandi finalizzati al recepimento di fondi regionali; fondi della programmazione europea (in particolare POR CREO FESR), Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. I futuri finanziamenti possono essere afferenti agli ambiti anche relativi all'agricoltura, al turismo, all'Ambiente. 5. Per l'attuazione dell'obiettivo di cui al comma 1 lett. d) potranno essere stipulati accordi pubblico-privato per destinare alcune Leopoldine ad uso pubblico, in particolare per realizzare il Museo della Bonifica o per la creazione di centri di ricerca per l'Univeristà

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	10
TOTALE COERENZA:	20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	1
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	5

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	20

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	39

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	1

**TOTALE: 85    TOTALE 0<X<2: 0.71**

/-----/

**ART. N.: 14      TITOLO: PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE DELLE LEOPOLDINE E DELLE LORO PERTINENZE**

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Suolo e sottosuolo
- Flora
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

**ART.14 PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE DELLE LEOPOLDINE E DELLE LORO PERTINENZE DESCRIZIONE**

1. Con il termine "Leopoldina" viene inteso una tipologia di casa colonica che presenta caratteristiche tipologiche e architettoniche ricorrenti (edificio a blocco isolato, tetto a padiglione, portico, loggia e colombaia, rustico al piano terreno e abitazione al primo) e prevalente localizzazione di pianura. 2. Sono oggetto del presente Progetto di Paesaggio edifici e aree così classificati: a)- Edifici il cui impianto attuale è riconducibile al tipo edilizio della casa colonica della Bonifica codificata a partire dal XVIII secolo dagli architetti dello Scrittoio (Leopoldina); b)- Annessi storici, riconoscibili nel loro assetto originario, che hanno conservato i caratteri tipologici e architettonici tradizionali e con caratteristiche tecnico costruttive tali da renderne meritevole la tutela; c)- Leopoldine di cui alla lettera a) e Annessi storici di cui alla lettera b) di significativo interesse testimoniale che risultano alterati nei caratteri tradizionali; d)- le aree di pertinenza. 3. Gli edifici principali, detti Leopoldine, di cui alle lett. a) e c) del comma 1, sono sottoarticolati nelle seguenti due macro tipologie: a) La tipologia A individuabile come edificio a pianta quadra (A1) o pianta rettangolare (A2) con torre colombaia posta in posizione centrale o sul fronte dell'edificio principale. Nel caso della tipologia A2, con pianta rettangolare, è possibile la presenza di una doppia torre colombaia. b) La tipologia B a pianta quadra o rettangolare che per localizzazione, dimensione e caratteri costruttivi è assimilabile alla tipologia A ma priva di torre colombaia. c) Nel caso dei Comuni di Montepulciano e Castiglion Fiorentino si è ritenuto di classificare di tipologia A anche alcuni edifici che, pur se privi di torre colombaia, sono collocati lungo la Fila di Abbadia (Montepulciano) o lungo lo Stradone di Montecchio (Castiglion Fiorentino), inserendo una ulteriore sottotipologia A3. 4. Sulla base delle schede del patrimonio edilizio esistente dei Comuni interessati dal Progetto di Paesaggio, relative agli edifici riconducibili alle tipologie sopra evidenziate, l'Elaborato QC\_01 Schede del Patrimonio Edilizio Esistente Leopoldine A contiene, per ogni Comune, gli edifici riconducibili alle categorie A (A1-A2-A3) e l'Elaborato QC\_02 Schede del Patrimonio Edilizio Esistente Leopoldine B quelli riconducibili alla categoria B. Tali elaborati costituiscono parte integrante del Quadro conoscitivo del Progetto di Paesaggio. 5. Ai fini dell'attuazione del presente progetto di Paesaggio, lo Studio di Fattibilità (appendice al presente Progetto) ha redatto, esclusivamente per gli Edifici di tipo A, una Schedatura di sintesi (Elaborato 03 dello Studio di Fattibilità). La Schedatura di sintesi rappresenta una modalità uniforme di classificazione e valutazione degli immobili, per tutti i Comuni, avendo sempre come primo riferimento la scheda redatta dal Comune che costituisce parte del Quadro conoscitivo del presente progetto. La struttura della Schedatura di sintesi delle Leopoldine contenuta nello Studio di fattibilità è stata presa a riferimento per la redazione di un modello di Scheda Tipo (Elaborato P\_04) i cui contenuti minimi sono così articolati: - Anagrafica: contiene le informazioni necessarie all'inquadramento dell'immobile (denominazione, proprietà, localizzazione, dati dimensionali, riferimenti catastali); - Elementi conoscitivi di base: Stato dei luoghi (riconoscibilità del disegno originario e stato di conservazione dell'edificio) e destinazione d'uso attuale (dell'edificio e di zona); - Tutele: vincoli monumentali, paesaggistici, etc. - Elementi Paesaggistici: (ambito di riferimento e pertinenze) - Note: - Estratti cartografici: ctr, ortofoto, catasto leopoldino e documentazione fotografica OBIETTIVI 6. Il PdP Leopoldine individua i seguenti obiettivi per la tutela del patrimonio edilizio esistente di valore storico-testimoniale: a) tutti gli interventi sono finalizzati alla tutela e valorizzazione degli edifici e delle aree di cui all'art. 14 comma 2. a) restaurare le Leopoldine e i relativi annessi, per contrastare il loro decadimento; b) individuare regole edilizie e materiali per mantenere, laddove possibile, la struttura e l'aspetto originario degli edifici di valore storico; c) mantenerne il contesto figurativo salvaguardando anche le pertinenze nel loro assetto storicizzato; d) non alterare i coni visuali che permettono di percepire gli edifici nel loro contesto; e) dare regole insediative per i nuovi volumi, conseguenti alle eventuali

demolizioni e ricostruzioni, e per la progettazione degli spazi aperti e delle pertinenze, salvaguardando gli elementi di valore ancora riconoscibili; f) individuare una serie di funzioni (destinazioni d'uso) per la valorizzazione economica delle Leopoldine e degli annessi; g) individuare eventuali sistemi di compensazione urbanistica per i volumi incongrui da demolire. DIRETTIVE 7. Nell'ambito delle attività di cui al comma 1 del precedente art. 2 i Comuni: a) Sulla base delle schede di cui agli elaborati Elab X\_Leopoldine\_Tipo A e Elab X\_Leopoldine\_Tipo B, tenuto conto della Schedatura di sintesi di cui allo Studio di fattibilità (Elaborato 03 dello Studio di Fattibilità), compilano la Scheda Tipo (Elaborato X del presente Progetto), attribuendo sia la tipologia A o B di cui al c.2, sia la classificazione di cui al c.1, al fine di associare alla tipologia e classificazione degli immobili gli interventi ammissibili. b) Nel redigere la Scheda il Comune verifica la perimetrazione delle aree di pertinenza e integra i contenuti minimi di cui al comma 4 con i dati conoscitivi in suo possesso che ritiene utili alle finalità di cui al presente comma lett.a). c) I Comuni, nel recepire il Progetto di Paesaggio, associano alle categorie di edifici a), b), c) e alle aree di pertinenza d), di cui al comma 2 del presente articolo, gli interventi consentiti dalle prescrizioni di cui al successivo comma 8 d) Per l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo riferito allo stato di fatto degli immobili e delle relative aree di pertinenza, in conseguenza delle modifiche apportate alla disciplina di cui alla lett. c) del presente comma, trova applicazione l'art. 21 della L.R. 65/2014. PRESCRIZIONI 8. Nei casi di cui ai commi 1 e 2 dell'art.2 della presente Disciplina sono prescrittive le seguenti disposizioni: a) All'interno delle aree di pertinenza è vietata la nuova edificazione, fatta eccezione per la realizzazione di annessi agricoli per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti, ai sensi del Capo III della L.R. 65/2014. b) Per i complessi edilizi e i relativi spazi di pertinenza tutelati ai sensi della parte seconda (art. 10) del D.Lgs 42/2004 sono consentiti gli interventi di cui all'art. 29 del D.Lgs 42/2004. Gli interventi sono finalizzati all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali, tra tali interventi sono compresi quelli di miglioramento strutturale nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico. c) Per i complessi edilizi e i relativi spazi di pertinenza tutelati ai sensi della parte terza del D.Lgs 42/2004 sono consentiti gli interventi nel rispetto delle prescrizioni di cui agli Elaborati 8B e 3B sezione 4 del PIT-PPR. d) Fermo restando che i Regolamenti Edilizi Comunali costituiscono il riferimento normativo per la definizione degli aspetti relativi all'uso di materiali e colori, in funzione delle caratteristiche tipiche dei luoghi in cui tali edifici si trovano, per la finitura esterna dei paramenti murari e dei serramenti sono consentite esclusivamente modalità di intervento che mantengano il valore materico della originaria configurazione, mediante utilizzo di elementi, tecniche e materiali identici o compatibili con quelli originari o storicizzati; a tal fine, per i paramenti "faccia-vista", l'asportazione o il ripristino dell'intonaco, su intere pareti o porzioni di esse, è consentito solo qualora riconducano alla configurazione originaria dell'edificio. e) Sulle aree e sugli edifici sono da ammettere sempre gli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche e all'adeguamento degli immobili per le esigenze dei disabili e gli interventi per l'efficientamento energetico, facendo riferimento, per le modalità di intervento, alle "Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale" del MiBAC" f) Interventi consentiti sugli edifici di cui al comma 2 lett.a): - Per gli edifici principali, Leopoldine di tipo A e B, sono consentiti interventi volti a conseguire il riuso e la rifunzionalizzazione conservando gli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio, utilizzando tecniche e materiali tradizionali o di cui sia dimostrata la compatibilità. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo, la dove è necessario, degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso nonché l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Gli elementi formali e strutturali che caratterizzano i fabbricati sotto il profilo storico-architettonico e tipologico, di cui si prescrive la tutela, sono i seguenti: - Leopoldine Tipo A Struttura planivolumetrica: sagoma, collegamenti verticali, copertura a padiglione con torre colombaia (singola o doppia), solai; manufatti accessori interni all'edificio (forno, camino, etc) Elementi caratterizzanti i prospetti quali: portico/androne e loggia sovrastante, aperture, archi, architravi, cornici marcapiano e marcadavanzale, decorazioni, volte, cornicioni, gronde, grigliati in laterizio, paramenti murari, elementi decorativi che ne identificano l'appartenenza ad una fattoria padronale (targhe, iscrizioni, etc.) - Leopoldine Tipo B -Tipo A3 Struttura planivolumetrica: sagoma, collegamenti verticali, copertura a padiglione, solai; manufatti accessori interni all'edificio (forno, camino, etc) Elementi caratterizzanti i prospetti quali: portico/androne e loggia sovrastante, aperture, archi, architravi, cornici marcapiano e marcadavanzale, decorazioni, volte, cornicioni, gronde, grigliati in laterizio, paramenti murari, elementi decorativi che ne identificano l'appartenenza ad una fattoria padronale (targhe, iscrizioni, etc.). - Per gli edifici principali, Leopoldine di tipo A e B sono altresì ammessi: f1) modifiche alla posizione ed alle dimensioni delle aperture esterne esistenti quando finalizzate a ripristinare l'ordine compositivo dei fronti dell'edificio in considerazione di una originaria, o comunque precedente configurazione, a cui possa riconoscersi un maggior valore rispetto a quella attuale. f2) ampliamenti delle aperture esistenti privilegiando i fronti già manomessi, la dove ciò si renda indispensabile per finalità igienico sanitarie motivate da necessità funzionali. Tali interventi dovranno essere realizzati mantenendo il maschio murario inalterato e a condizione che siano salvaguardate l'integrità compositiva e le originarie caratteristiche architettoniche dell'edificio e purché diano luogo ad una soluzione coerente con la tipologia edilizia e secondo moduli di partitura analoghi a quelli dello stesso edificio. f3) modifiche alle strutture di fondazione, realizzazione di vespai, intercapedini aerate, scannafossi, ecc. e formazione di sovrastante pavimentazione da eseguirsi con tecniche adeguate, con anche la possibilità di motivate variazioni delle quote del pavimento al piano terreno, senza che questo possa comunque comportare la modifica dei prospetti, garantendo il mantenimento di eventuali finiture di pregio esistenti. Sono comunque da conservare, anche prevedendo una reintegrazione nel progetto, gli elementi di pregio e di valore storico testimoniale ancora presenti (pavimenti originali, abbeveratoi, mangiatoie, etc.). f4) utilizzo di tecniche

e materiali diversi da quelli originari, quando ne sia dimostrata la compatibilità con gli elementi caratterizzanti gli edifici sotto il profilo architettonico e tipologico dell'edificio, per necessità statiche, per introdurre elementi di contemporaneità nell'architettura degli interni, per caratterizzare le aperture ai piani terra o nel caso in cui l'utilizzo di tali tecniche e materiali non alteri la percezione visiva dell'edificio. f5) introduzione di nuovi soppalchi e relative scale purché siano realizzati con tecniche costruttive non invasive, comunque non in muratura e, quando ne siano dimostrati i vantaggi, anche in altri materiali non tradizionali, comunque leggeri e non invasivi; il soppalco e le nuove scale dovranno essere fisicamente e formalmente elementi giustapposti e distinti dall'organismo originario. f6) introduzione di nuove partizioni interne, per motivate esigenze funzionali, da realizzarsi con materiali e tecnologie adeguati (legno, vetro, cartongesso, etc.), a condizione che non alterino la composizione originaria dell'edificio. f7) interventi di ripristino di parti crollate o demolite esclusivamente laddove si renda possibile l'accertamento della originaria consistenza e configurazione determinata dalla presenza dei connotati essenziali dell'edificio (muri perimetrali, strutture orizzontali, copertura). La ricostruzione, che deve essere intesa come fedele riproposizione di volumi preesistenti, è dunque ammessa a condizione che sia presentata documentazione inequivocabile in merito alla consistenza planivolumetrica dei fabbricati originari. Le unità volumetriche crollate o demolite possono essere ripristinate quando, pur presentandosi gravemente degradate, possano considerarsi visivamente riconoscibili e misurabili in loco, con riferimento sia all'andamento ed all'altezza dei muri perimetrali, che alla esatta posizione della copertura. f8) La ricostruzione, relativamente al punto f7) e dovrà avvenire nel pieno rispetto dei caratteri tipologico-architettonici originari desumibili dalla documentazione reperita. g) Interventi consentiti sugli edifici di cui al comma 2 lett.b): g1) è consentito il riuso e la rifunzionalizzazione, nel rispetto dei caratteri architettonici e decorativi dell'edificio e dei sistemi strutturali (volte, marcapiani, mensole, ecc.), utilizzando tecniche e materiali compatibili con quelli esistenti. g2) Per tali edifici sono altresì ammessi, oltre agli interventi di cui alla lett.f: g3) le trasformazioni da realizzarsi all'interno dell'involucro edilizio esistente, fino alla complessiva riorganizzazione funzionale con l'impiego di appropriate tecniche costruttive; g4) modifiche ai collegamenti verticali interni; g5) la sostituzione dei solai e il loro rifacimento anche a quote diverse da quelle originarie ma tali da non produrre cambiamenti nei prospetti conservando gli elementi di pregio meritevoli di tutela (volte, marcapiani, mensole, ecc.); g6) gli interventi di riapertura di finestre e porte tamponate, conservando forma, dimensioni e posizione originarie; g7) l'introduzione di nuove aperture e/o modifiche a quelle esistenti se indispensabili da evidenti motivazioni funzionali ed esclusivamente a condizione che vengano tutelati volte, marcapiani, mensole, ecc. purché diano luogo ad una soluzione coerente con la tipologia e i caratteri architettonici, secondo moduli di partitura analoghi a quelli dello stesso edificio o agli edifici di interesse storico-testimoniale dello stesso contesto di riferimento e senza alterare sostanzialmente l'impaginato presente ed il rapporto con lo spazio su cui si affaccia; g8) la realizzazione o la modifica di eventuali lucernari in funzione dei rapporti minimi di illuminazione per i locali sottostanti; essi non devono interferire con le strutture principali salvaguardando le visuali privilegiate verso l'edificio principale di cui al comma 2. b9) interventi circoscritti di demolizione/ricostruzione che si rendano indispensabili per motivi di sicurezza statica e/o di adeguamento sismico e funzionale; nuovo b9) interventi di demolizione e fedele ricostruzione che si rendano indispensabili per motivi motivate ragioni di sicurezza statica e/o di adeguamento sismico ; Qualora tali edifici, presenti al catasto leopoldino, risultino alterati perchè totalmente crollati, sono consentiti: d8) interventi di ripristino di edifici in gran parte o del tutto crollati, anche in assenza dei connotati essenziali dell'edificio (i muri perimetrali, le strutture orizzontali, la copertura). La mancanza fisica dei connotati essenziali dell'edificio o di parte di esso può essere superata se è possibile darne evidenza certa, attraverso idonea documentazione storica, grafica e/o fotografica che serva a identificare inequivocabilmente l'esatta ubicazione e consistenza dell'edificio o di parte di esso. In particolare, tale documentazione deve poter consentire, nel caso, a stabilire i dati essenziali della sagoma, del volume e della superficie, allorché risultino oggettivamente verificabili sulla base delle planimetrie e degli elaborati grafici e fotografici in possesso del Comune o di altri enti (e riferite ad un tempo precedente al crollo dell'edificio) e delle misurazioni ancora eseguibili sulla struttura rimasta integra (brani di muri perimetrali ed area di sedime occupata dalla costruzione). h4) In questa fattispecie può essere previsto l'uso di nuove tecnologie e materiali che, denuncino la tipologia e i caratteri originari eventualmente reinterpretati in chiave contemporanea. Sono necessariamente da conservare, reintegrandoli nel progetto, gli elementi di pregio e di valore storico testimoniale ancora presenti. (pavimentazioni, elementi di arredo quali abbeveratoi, mangiatoie, stemmi, etc.) i) Norme di tutela per le aree di cui al comma 2 lett.d): i1) Gli elaborati grafici di progetto relativi agli edifici posti all'interno delle aree di pertinenza devono riconoscere e analizzare, rappresentare e salvaguardare, ove presenti, i seguenti elementi: - la configurazione originaria o comunque storicizzata delle aree di pertinenza (percorsi interni, manufatti accessori, aie e sistema del verde); - i rapporti di gerarchia e le relazioni morfologiche tra edificio principale e annessi, caratterizzate dalla regolarità geometrica d'impianto; - le visuali prospettiche che si aprono dalla viabilità di accesso all'edificio, quale asse visivo privilegiato per la percezione dei caratteri morfotipologici distintivi delle "leopoldine"; - l'integrità percettiva dei volumi isolati che si ergono sulla pianura bonificata. Il progetto relativo all'area di pertinenza deve prevedere: i2) La tutela e valorizzazione degli elementi e manufatti storico-testimoniali che caratterizzano la configurazione originaria: - integrità dell'aia in adiacenza alla Leopoldina; - manufatti accessori all'interno del brolo: pozzo, cisterne, forno; - percorsi interni, nella loro consistenza formale e materica; - alberature monumentali all'interno del brolo e/o nelle pertinenze; i3) Il trattamento dei margini e delle visualità: - mantenere e/o ripristinare laddove possibile i filari poderali lungo la viabilità rurale; - mantenere il reticolo idrografico minore: fossi, canali di scolo e arginature; - ripristinare, ove possibile, gli elementi del paesaggio con funzione di filtro di separazione tra la zona del brolo e i campi: piantata toscana con vite maritata ed alberi tutori. - tutelare le strade poderali di

accesso al brolio e/o di confine nella loro consistenza formale e materica; - garantire la visuale aperta in corrispondenza dell'accesso alla Leopoldina e l'integrità percettiva dei volumi isolati che si ergono nella pianura bonificata; - eventuali nuove recinzioni e/o siepi non dovranno costituire elemento di cesura nella percezione paesaggistica dei complessi edilizi in rapporto al contesto agricolo; i4) La mitigazione visuale ed acustica degli elementi detrattori del paesaggio: - utilizzo di alberature e arbusti autoctoni l) Recupero di quantità derivanti dalla demolizione di volumi incongrui, addossati o meno all'edificio principale: l1) Qualora all'interno dell'area di pertinenza si prevedano nuovi volumi derivanti dal recupero di volumetrie incongrue demolite, è necessario redigere un Progetto Unitario Convenzionato o un Piano di Recupero orientato alla valorizzazione degli edifici principali storici; l2) Qualora le dimensioni dei nuovi volumi siano tali da compromettere la qualità della percezione paesaggistica o l'immagine storicizzata dell'edificio principale, possono essere previste forme di perequazione e/o compensazione. l3) Il Progetto Unitario Convenzionato o il Piano di Recupero dovrà contenere elaborati grafici che rappresentino, oltre a quanto elencato alle lettere i2), i3), i4): Il congruo inserimento paesaggistico dei nuovi volumi attraverso: il mantenimento dei rapporti di gerarchia con l'Edificio principale e gli Annessi storici, in modo da non ostacolare o influire negativamente sulla percezione-visibilità della Leopoldina e non alterare la percezione dell'insieme all'interno del contesto paesaggistico in cui si inserisce; non compromettere l'immagine storicizzata del sistema insediativo; l'uso di forme e materiali che risultino in rapporto armonico con l'Edificio principale, gli Annessi storici e il contesto, vietando tipologie "urbane" o interventi diffusi all'interno dell'area di pertinenza. m) Funzioni ammesse sugli edifici principali e sugli annessi: m1) Sugli edifici principali e i relativi annessi sono ammesse le seguenti funzioni: - residenziale, comprensivo dell'edilizia sociale; - attività artigianali e commerciali al dettaglio legati alla promozione del territorio; - funzioni turistico-ricettive; - attività legate al settore terziario (quali ad esempio servizi, quali ad es. Musei, Università, Centri di Ricerca, uffici, start up ecc...) - funzione agricola e funzioni connesse m2) Gli eventuali cambi di destinazione verso usi residenziali potranno essere effettuati per il 60 % della Sul totale disponibile. Nella propria disciplina urbanistica l'Amministrazione comunale potrà prevedere, con riferimento a specifici casi, la possibilità di variare il parametro percentuale. nuovi volumi che si rendessero necessari (locali tecnici, posti auto coperti, depositi attrezzi, etc.). m3) Gli eventuali frazionamenti dovranno prevedere unità immobiliari con Sul minima pari a 100 mq per gli edifici principali (leopoldina) e 80 mq per gli annessi e gli edifici di minor rilevanza storico architettonica. m4) I parcheggi coperti devono essere realizzati prioritariamente all'interno degli annessi oggetto di recupero. m5) Eventuali parcheggi scoperti all'interno delle aree di pertinenza degli edifici o in prossimità di essi devono essere realizzati con materiali tali da garantire la permeabilità del suolo e da non creare alterazioni alla percezione visuale delle aree di pertinenza.

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	10
TOTALE COERENZA:	20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	1
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	25
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	40

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	7
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	7

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

**TOTALE: 86    TOTALE 0<X<2: 0.72**

/-----/

# **VALUTAZIONE NORME DI TRASFORMAZIONE**

**CODICE NORMA: P4\_\_\_\_\_006**

**ART. N.: 6 TITOLO: I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI**

## **RISORSE COINVOLTE:**

- Processi socio-economici

## **NOTE E RIFERIMENTI:**

## **TESTO:**

**ARTICOLO 6. I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI OBIETTIVI** 1. Tutelare il sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale, alle bonifiche e alla regimazione idraulica, quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse: lungo il Canale Maestro e gli altri principali canali, come ad es.: la Botte allo Strozzo ove l'allacciante delle Chianacce passa sopra il Canale Maestro, la Fattoria con la Colmata di Brolio, l'Allacciante dei Rii Castiglionesi, La Chiusa dei Monaci, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione; 2. Preservare gli elementi strutturanti la maglia agraria ascrivibili alla bonifica leopoldina (sistemazioni idraulico-agrarie di piano, viabilità minore e vegetazione di corredo); **DECLARATORIA** 3. Il Piano Regionale di Tutela della Qualità delle Acque redige contiene idonea disciplina di tutela orientata a garantire sui corsi d'acqua principali e sulla rete dei corsi d'acqua secondari e sulla rete delle opere idrauliche e dei canali di bonifica del paesaggio delle Leopoldine la riduzione dell'inquinamento chimico delle acque, sia da reflui industriali e civili che dall'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura, in questo anche raccordandosi con il Piano di Sviluppo Rurale Regionale. **DIRETTIVE** 4. I Comuni, nell'ambito delle attività di cui al comma 1 del precedente art.2, individuano strategie e prescrizioni, verso i piani attuativi e i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014 (d'ora in poi PAPMAA), orientate a imporre gli obblighi di cui al successivo comma 7; 5. I Comuni, nell'ambito delle attività di cui al comma 1 del precedente art.2, individuano strategie e prescrizioni, verso i piani attuativi e i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014, orientate a tutelare le seguenti caratteristiche ancora riconoscibili del paesaggio rurale delle Leopoldine, anche raccordandosi con il Settore Agricoltura: - ■sistemazione delle acque per canalizzazione (bonifica per prosciugamento) o per colmata; - ■parcellare agrario dalle forme geometriche, con prevalenza di campi rettangolari posizionati a scacchiera e delimitati da una fitta rete di canali e scoli campestri, derivante dalle bonifiche; 6. Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale potrà prevedere idonei strumenti incentivanti per favorire interventi colturali compatibili con le tutele di cui al precedente comma 5 e con gli obblighi di cui al successivo comma 7. **PRESCRIZIONI** 7. Per i Programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014, con valore di piano attuativo, nella convenzione o nell'atto unilaterale d'obbligo, e nell'ambito del contenuto di cui alla lettera c) del comma 6 del medesimo articolo di legge, e nelle convenzioni dei piani attuativi si devono prevedere, per quanto di competenza delle due tipologie di piano attuativo, i seguenti contenuti: – l'obbligo all'inserimento di fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque, prima che queste raggiungano i corpi idrici; – l'impegno a tutelare il sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale, alle bonifiche e alla regimazione idraulica, quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i manufatti di immissione; – l'impegno a non effettuare alterazioni di rilevante entità del parcellare agrario dalle forme geometriche, con prevalenza di campi rettangolari posizionati a scacchiera e delimitati da una fitta rete di canali e scoli campestri, derivante dalle bonifiche. Qualora dimostrate esigenze colturali richiedessero interventi in contrasto con il precedente impegno e qualora questi siano consistenti, l'intervento dovrà garantire la funzionalità idraulica e prevedere opere di compensazione (piantagione di siepi, filari, ecc.) per mitigare l'impatto sul paesaggio; – nella realizzazione di nuovi edifici e negli ampliamenti di edifici esistenti comportanti incremento della superficie coperta per quantità pari o superiori a 500 mq., dovranno essere previsti impianti di accumulo per l'immagazzinamento e il riutilizzo delle acque meteoriche dilavanti non contaminate. Tali impianti dovranno essere dimensionati in relazione alla maggiore superficie impermeabile determinata dagli interventi e dovranno evitare incrementi di carico idraulico sulla rete fognaria ovvero sul reticolo idraulico superficiale. – l'impegno, in caso di previsto carico fognario eccedente le capacità delle vasche imhoff, e quindi in particolare nell'ambito di attività produttive e turistiche, ad allacciare la rete fognaria o, in alternativa a procedere con scarichi ad alta efficienza. **AZIONI** 8. Regione e/o Comuni potranno promuovere un accordo di programma per il risanamento idraulico e ambientale dell'area del PdP Leopoldine insieme all'Autorità di Distretto, a Regione Toscana (Direzione Urbanistica e Paesaggio, Ambiente, Difesa del Suolo ed Agricoltura), a Nuove Acque S.P.A., all'Ente Irriguo Umbro-Toscano, ai Consorzi di Bonifica, alle Associazioni di categoria e ad ARPAT. L'accordo

in oggetto dovrebbe essere finalizzato a porre al raggiungimento, ove possibile, obiettivi raggiungibili di riqualificazione idraulica e ambientale almeno nei seguenti obiettivi: - garantire il deflusso ecologico; - il miglioramento dell'indice di qualità ecologica fluviale; - la riduzione dell'inquinamento chimico delle acque, sia da reflui industriali e civili che dall'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura; - la riduzione delle emissioni inquinanti e/o climalteranti; - la riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico; - prescrizioni e linee-guida per le attività dei Consorzi di Bonifica - la riduzione dei prelievi dall'acquifero sotterraneo - incremento della rete acquedottistica - incremento della rete fognaria - promuovere la fitodepurazione e gli impianti a scarico "0" Sulla base delle condizioni di stato e di pressione dei corpi d'acqua e delle misure già previste dal Piano di Gestione delle Acque, dal Piano di Tutela delle Acque della Toscana, dal Piano di gestione del Rischio Alluvioni e del Piano di Sviluppo Rurale Regionale, l'accordo è finalizzato a definire una strategia che - attraverso un raccordo tra misure incentivanti e premialità edilizie (nell'alveo delle tutele definite dal PdP Leopoldine) per i piani attuativi e per i programmi di miglioramento agricolo e ambientale e gli interventi edilizi, strumenti finanziari, raccordi sulle attività istruttorie ed autorizzative per prelievi e scarichi nonché per emissioni in atmosfera - sia orientata a garantire sui corsi d'acqua principali e sulla rete dei corsi d'acqua secondari e sulla rete delle opere idrauliche e dei canali di bonifica del paesaggio delle Leopoldine il perseguimento degli obiettivi elencati nel presente comma.

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	-10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	-10
TOTALE COERENZA:	-20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	-1
Riferimenti tavola QC:	-4
Riferimenti indicatore QC:	-10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	-25
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	-40

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	-3
Presenza altri soggetti istituzionali:	-7
Azione diretta amministrazione precedente:	-10
Azioni corali concertate:	-20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	-40

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	-20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-39

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	-1
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	-1

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

**LOCALIZZAZIONE**

Localizzazione puntuale:	0
Localizzazione infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	0
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	0
------------------------	---

#### **ZONIZZAZIONE**

Zonizzazione agricola:	0
Zonizzazione residenz/comm/direz:	0
Zonizzazione industrie/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

#### **RISCHI AMBIENTALI**

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

#### **MITIGAZIONI**

Mitigazioni infrastrutturali:	0
Mitigazioni ambientali:	0
Mitigazioni paesistiche:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	10
TOTALE MITIGAZIONI:	10

**TOTALE: -131    TOTALE -2<X<0: -0.66**

/-----/

**ART. N.:** 7 **TITOLO:** I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO**RISORSE COINVOLTE:**

- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:****TESTO:**

**ARTICOLO 7. I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO OBIETTIVI 1.** Per i caratteri ecosistemici del paesaggio delle Leopoldine, al fine di tutelare il valore ecologico del paesaggio della bonifica e attuare le direttive di cui Ambito di Paesaggio n. 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana del PIT-PPR, vengono assunte, oltre alla disciplina di cui all'art.8, comma 2, lett a)-e) della Disciplina di Piano del PIT-PPR, i seguenti obiettivi quali obiettivi specifici, perseguiti nei commi successivi attraverso idonee direttive e prescrizioni: – il mantenimento dei varchi esistenti e la riqualificazione delle “Direttrici di connettività” (individuate nella carta della “Rete degli Ecosistemi” del PIT-PPR) quali: la pianura a nord di Arezzo e quella tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana; la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Tegoletto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana); le residuali aree agricole comprese tra Sinalunga, Bettolle e Torrita di Siena e lungo il torrente Foenna, individuate nella carta della “Rete degli Ecosistemi” del PIT-PPR come “Direttrice di connettività da ricostituire”; la pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia (“Direttrice di connettività da riqualificare” individuata nella carta della “Rete degli Ecosistemi” del PIT-PPR); le aree pedecollinari lungo la strada di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona con processi di urbanizzazione che creano un effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani. – tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare” della Carta della Rete Ecologica. – la predisposizione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei processi di intensificazione delle attività agricole all’interno della pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati, da colture industriali e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi. – salvaguardare, riqualificare e valorizzare i corsi d’acqua come corridoi ecologici multifunzionali. **DIRETTIVE 2.** I Comuni, nell’ambito delle attività di cui al comma 1 del precedente art.12, individuano strategie e prescrizioni, anche raccordandosi con il settore Tutela della Biodiversità di Regione Toscana, verso i piani attuativi e i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all’art.74 della L.R.65/2014 e, in generale, verso gli interventi privati, idonee a tutelare gli elementi di connettività continua e discontinua di cui al successivo comma 5, lett. a) e b), e di cui all’elaborato “Caratteri Idrogeomorfologici, Ecosistemici, Morfotopologici dei Paesaggi Rurali” Scala 1:10.000 del presente Piano e ad implementarne ulteriormente ed aggiornarne l’individuazione cartografica. L’elaborato cartografico indicato ha valore indicativo e ricognitivo di una prima consistenza degli elementi di connettività li rappresentati e riportati con idonea voce di legenda; la loro tutela è intesa nel presente PdP come espresso al successivo comma 7; **3.** Il Settore Aree Protette e Tutela della Biodiversità di Regione Toscana potrà implementare le conoscenze sulla presenza di specie vegetali ed animali ed habitat di interesse comunitario sottoponendole ad idonea tutela, anche in raccordo, per le specie igrofile, con il Piano Regionale di Tutela della Qualità delle Acque e, per la permeabilità diffusa e le funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali, con il Piano di Sviluppo Rurale Regionale. **4.** Il Piano Regionale di Tutela delle Acque potrà prevedere idonea disciplina di tutela orientata a garantire sui corsi d’acqua principali e sulla rete dei corsi d’acqua secondari e sulla rete delle opere idrauliche e dei canali di bonifica del paesaggio delle Leopoldine: - la tutela di eventuali habitat ripariali e la tutela, con idoneo margine, dei punti di prelievo per il campionamento ecologico effettuato da ARPAT, prevedendo opportune prescrizioni verso i Consorzi di Bonifica che regolino la loro attività di sfalcio e manutenzione dei canali, dei corsi d’acqua in genere, delle sponde e degli argini; - la riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale; **PRESCRIZIONI 5.** Il Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale di cui all’art.74 della L.R.65/2014 deve prevedere nella convenzione o nell’atto unilaterale d’obbligo, e nell’ambito del contenuto di cui alla lettera c) del comma 6 del medesimo articolo di legge, un’idonea strategia che contemperi le esigenze di conduzione agricola con la tutela dei seguenti Elementi di connettività ecologica continua e discontinua, come definiti nella DGR 1148/2002, qualora presenti nei fondi dell’azienda: a) Categoria A: aree in successione spaziale continua: • Corsi d’acqua Rete idraulico-agraria • Aree boscate con funzioni di collegamento • Rete delle siepi e dei filari alberati in zone agricole • Rete dei muretti a secco • Rete delle praterie e delle radure • Rete dei corridoi aperti tra dorsali e fondovalle b) Categoria B: aree in successione spaziale discontinua: • Rete dei boschi • Rete dei boschetti, delle macchie e dei grandi alberi isolati • Rete delle pozze e delle altre piccole raccolte d’acqua a cielo aperto • Rete delle zone umide • Rete dei rifugi ipogei **6.** Il privato nell’ambito della Convenzione del piano attuativo deve prevedere la tutela degli Elementi di connettività ecologica continua e

discontinua, come definiti nella DGR 1148/2002 e di cui alle lett. a) e b) del comma precedente, qualora presenti nei fondi di proprietà. 7. Ai sensi del presente Progetto di Paesaggio si intende per tutela degli elementi di cui alle lett. a) e b) del comma 4 5 la messa in atto, in termini positivi, di azioni ed attività espressamente orientate a garantire la permanenza della sostanziale consistenza dimensionale degli elementi e la continuità nel tempo delle prestazioni ecologiche associate, anche provvedendo al recupero di alcuni degli elementi (come i muretti a secco) e la piantagione di nuovi individui vegetali (ad esempio di alberi isolati e/o filari e/o siepi, ecc.) di specie autoctone o comunque dell'Allegato A della legge forestale L.R. 39/00, nel rispetto delle disposizioni di cui alla L.R.30/2015, anche in sostituzione di altri eliminati in altre porzioni di territorio, ed in termini negativi, la non adozione di comportamenti progettuali e/o esecutivi volti all'eliminazione di porzioni significative degli elementi stessi. 8. Per i luoghi caratterizzati dalla presenza di specie o di habitat di interesse comunitario, in terreni contigui alle aree di cui al successivo comma 11, rilevate anche sulla base delle attività di cui al precedente comma 4, valgono le seguenti prescrizioni da intendersi come impegni convenzionali da inserirsi nelle convenzioni dei PAPMAA e/o dei piani attuativi: TIPOLOGIA DEI LUOGHI ID PRESCRIZIONI a.: fiumi e torrenti con presenza di habitat e specie di ittiofauna ed anfibi di interesse comunitario a.I Mantenimento delle caratteristiche naturali dell'alveo e delle ripe, salvo casi localizzati e necessari per motivi di sicurezza a.II Mantenimento delle formazioni boschive ripariali entro i 20 mt dall'alveo; a.III Divieto di realizzare interventi in alveo eccetto quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza o quelli di riconosciuto interesse pubblico, all'interno degli atti di pianificazione e/o programmazione pubblici; a.IV Modalità di realizzazione delle eventuali attività in alveo e sulle sponde: - manualmente, senza l'ausilio di mezzi meccanici pesanti - minimizzando eventuali danni al soprassuolo, alla rinnovazione ed al suolo ed in presenza di suolo non saturo d'acqua - senza utilizzi impropri od occupazione con macchine, materiali o attrezzature delle aree limitrofe e senza versamenti di lubrificante a.V Divieto di immissione di ittiofauna nei fiumi con presenza di anfibi di interesse comunitario a.VI Divieto introduzione specie alloctone, animali e vegetali b.: specchi d'acqua ed aree umide con presenza di habitat e specie di avifauna di interesse comunitario b.I Mantenimento dell'acqua anche nel periodo estivo b.II Mantenimento della vegetazione acquatica e ripariale - gli interventi di ripulitura in un anno devono interessare solo una porzione dello specchio d'acqua (preferibilmente 1/3) e non devono essere effettuati durante i mesi compresi fra gennaio e agosto, per non compromettere la riproduzione degli anfibi e degli uccelli. b.IV Divieto di introduzione di specie esotiche di ittiofauna e di altra fauna c.: praterie con presenza di habitat ed avifauna di interesse comunitario c.I Mantenimento delle caratteristiche ecologiche di tali aree c.II Attività di sfalcio e decespugliamento sospese nei mesi da aprile a luglio inclusi c.III Divieto di rimboschimento, salvo gravi motivi di ordine idrogeologico. Eventuali semine di foraggiere dovranno essere effettuate con specie locali, meglio se con seme reperito nell'area stessa d.: rifugi in edifici o cavità ipogee con presenza di importanti colonie di chiroterteri d.I Divieto di accesso d.II Divieto taglio vegetazione arborea/arbustiva in un raggio di 50 metri d.III Interventi edilizi con specifici accorgimenti di tutela e.: emergenze geologiche e.I Conservazione della morfologia naturale e degli ecosistemi e.II Preventiva verifica degli effetti di eventuale alterazione indotti da utilizzi od opere sulla conservazione della morfologia naturale e degli ecosistemi DECLARATORIA 9. Gli interventi selvicolturali sono assoggettati alla vigente normativa in materia. 10. Nelle aree ricomprese all'interno del sistema regionale delle aree protette e della biodiversità vigono le discipline lì previste. AZIONI 11. I Comuni, in raccordo con il Settore Tutela della Biodiversità di Regione Toscana, nell'ambito delle attività di cui al comma 4 1 del precedente art.1 2, verificano, per le aree non forestali, l'eventuale conoscenza di tali presenze, perimetrando le aree interessate e verificando, per le proprie competenze e in raccordo con il Settore regionale competente, che gli interventi rispettino le prescrizioni indicate al precedente comma 8.

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	-10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	-10
TOTALE COERENZA:	-20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	-1
Riferimenti tavola QC:	-4
Riferimenti indicatore QC:	-10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	-25
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	-40

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	-3
Presenza altri soggetti istituzionali:	-7
Azione diretta amministrazione precedente:	-10
Azioni corali concertate:	-20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	-40

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	-20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-39

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	-1
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	-1

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

**LOCALIZZAZIONE**

Localizzazione puntuale:	0
Localizzazione infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	0
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	0
------------------------	---

**ZONIZZAZIONE**

Zonizzazione agricola:	0
Zonizzazione residenz/comm/direz:	0
Zonizzazione industrie/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

**RISCHI AMBIENTALI**

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

**MITIGAZIONI**

Mitigazioni infrastrutturali:	0
Mitigazioni ambientali:	0
Mitigazioni paesistiche:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	10
TOTALE MITIGAZIONI:	10

**TOTALE: -131    TOTALE -2<X<0: -0.66**

/-----/

**ART. N.: 8      TITOLO: I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI****RISORSE COINVOLTE:**

- Processi socio-economici

**NOTE E RIFERIMENTI:****TESTO:**

**ARTICOLO 8. I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI OBIETTIVI 1.** Per i paesaggi rurali il PdP Leopoldine si pone i seguenti obiettivi: a) valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; b) la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dell'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico - architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica; c) il mantenimento della struttura della viabilità podereale e la tutela della leggibilità del sistema insediativo della bonifica e della rete della viabilità storica principale e minore: dalla specificità paesistica costituita dal Sentiero della Bonifica, la strada di origine granducale per la manutenzione di argini e chiuse che corre nella piana per oltre 60 km. lungo tutto il Canale Maestro della Chiana, al fascio di percorsi antichissimi longitudinali alla valle che costituiscono le tre direttrici strutturanti l'insediamento, alla viabilità minore che segna il paesaggio delle bonifiche, con il sistema degli argini utilizzati come percorso elevato, la viabilità connessa con i principali approdi storici e le strade vicinali di collegamento villa-podere-mulino, fino alla viabilità storica collinare di crinale o mezzacosta, con i manufatti che ne costituiscono annessi ed elementi di arredo, quali muri a retta e di cinta, ponti, cippi miliari, edicole votive, filari alberati; d) il perseguimento, nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, di principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata; e) tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico; f) mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici. In particolare nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicoltura terrazzata ove presente. g) attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi, alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati pianiziali o collinari. **DIRETTIVE 2.** I Comuni, nell'ambito delle attività di cui al comma 4 1 del precedente art.1 2, individuano strategie e prescrizioni, verso i piani attuativi e i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014, orientate al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 del presente articolo e, in particolare, a tutelare le seguenti caratteristiche ancora riconoscibili del paesaggio rurale delle Leopoldine, anche raccordandosi con il Settore Agricoltura, che riguardano: - ■le opere di sistemazione delle acque per canalizzazione (bonifica per prosciugamento) o per colmata; - ■diffusione delle colture promiscue con netta prevalenza delle cerealicole e foraggere; - ■praterie naturali e artificiali; - ■seminativo arborato a maglia rada, con i filari ai bordi dei campi e delle strade prevalentemente di gelsi, viti e aceri; - ■presenza dell'olivo sulle propaggini basso-collinari; - ■mantenimento di un sistema parcellare agrario dalle forme geometriche, con prevalenza di campi rettangolari posizionati a scacchiera e delimitati da una fitta rete di canali e scoli campestri, derivante dalle bonifiche; - ■colture arboree specializzate (vigneti, oliveti e frutteti) nell'alta pianura e nelle propaggini collinari; - ■pioppeti nella bassa pianura, lungo i canali e le residue zone umide; - ■la struttura della viabilità podereale e della rete della viabilità storica principale e minore; 3. Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale potrà prevedere idonei strumenti incentivanti per favorire alcuni degli interventi culturali compatibili con il perseguimento, per quanto di competenza, degli obiettivi di cui al comma 1 del presente articolo e le tutele di cui al precedente comma 2 e con gli obblighi di cui al successivo comma 4. **PRESCRIZIONI 4.** Per i Programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale di cui all'art.74 della L.R.65/2014 si devono prevedere nella convenzione o nell'atto unilaterale d'obbligo, e nell'ambito del contenuto di cui alla lettera c) del comma 6 del medesimo articolo di legge, e per le convenzioni dei piani attuativi per quanto di competenza, i seguenti contenuti: • l'impegno di cui al precedente art.6, comma 7, terzo alinea • per il materiale vegetale a fini ornamentali (giardini, aiuole e simili) si dovrà preferire l'utilizzo di specie autoctone; è espressamente vietato l'utilizzo dell'ailanto (*Ailanthus altissima* Mill.) e della Robinia pseudoacacia L. • le attività agro-zootecniche devono essere svolte nei termini di cui alle relative normative di settore. • nell'ambito delle attività agro-zootecniche è da preferire la semina di essenze foraggere autoctone. • la Val di Chiana è in gran parte una Zone Vulnerabile ai nitrati: pertanto la gestione delle pratiche di fertilizzazione e della gestione degli effluenti di allevamento deve rispettare le norme previste dal Piano di Azione per le ZVN di cui al reg 46R/2008 e s.m. • la tutela delle caratteristiche ancora riconoscibili del paesaggio rurale delle Leopoldine elencate al comma 2 del presente articolo.

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	-10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	-10
TOTALE COERENZA:	-20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	-1
Riferimenti tavola QC:	-4
Riferimenti indicatore QC:	-10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	-15

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	-3
Presenza altri soggetti istituzionali:	-7
Azione diretta amministrazione precedente:	-10
Azioni corali concertate:	-20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	-40

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-19

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	-1
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	-1

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

**LOCALIZZAZIONE**

Localizzazione puntuale:	0
Localizzazione infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	0
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	0
------------------------	---

#### **ZONIZZAZIONE**

Zonizzazione agricola:	0
Zonizzazione residenz/comm/direz:	0
Zonizzazione industrie/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

#### **RISCHI AMBIENTALI**

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

#### **MITIGAZIONI**

Mitigazioni infrastrutturali:	0
Mitigazioni ambientali:	0
Mitigazioni paesistiche:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	10
TOTALE MITIGAZIONI:	10

**TOTALE: -86    TOTALE -2<X<0: -0.43**

/-----/

**ART. N.:** 9      **TITOLO:** DISCIPLINA PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA RETE DELLA MOBILITA' LENTA

**RISORSE COINVOLTE:**

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Rifiuti

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

ARTICOLO 9 DISCIPLINA PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA RETE DELLA MOBILITA' LENTA OBIETTIVI 1 Il Progetto di Paesaggio individua i seguenti obiettivi specifici per valorizzare il territorio della bonifica attraverso operazioni di incremento della fruibilità: a) integrare il " Progetto di fruizione lenta del Paesaggio regionale", allegato 3 del PIT-PPR, che prevede di mettere a sistema i corridoi paesistici di fruizione lenta principali: la "Via della Transumanza", il "Corso dell'Arno" e il "Canale della Bonifica", a cui corrispondono rispettivamente le Ciclopiste dei due mari, dell'Arno, e della Bonifica; il tracciato di un'ippovia che taglia trasversalmente la valle in direzione nord-est/sud-ovest, alcuni percorsi ciclopedonali secondari che dal Canale Maestro si dirigono verso Cortona; le "Strade lente" che ricalcano perlo più il tracciato della viabilità fondativa di cui si evidenzia la valenza paesaggistica, oltre alla gran quantità di sentieri legati al trekking, sviluppati perlopiù in aree collinari, esternamente all'ambito contraddistinto dalla maggiore presenza delle Leopoldine. b) Implementare i percorsi della mobilità dolce, ciclabile o pedonale che, a partire dal Sentiero della Bonifica, si diramano verso punti attrattivi del territorio, coerentemente con una visione integrata tra gli strumenti di pianificazione comunale e le strategie di cui all'Allegato 3 del PIT-PPR. L'esistente "Sentiero della Bonifica" si configura come la spina principale in direzione nord-sud, di un sistema ampio di percorsi e progettualità multilivello, che tracciano la percorribilità del territorio della Valdichiana a partire dal Canale Maestro funzionale non solo a dare impulso alla mobilità lenta, ma anche alla messa a sistema delle attrattive locali della Valdichiana. c) Potenziare i sistemi della mobilità dolce, ciclabile o pedonale e delle infrastrutture ciclabili di interesse regionale, tra cui il "Sistema integrato Ciclopista dell'Arno - Sentiero della Bonifica" finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile. d) Favorire una conoscenza più approfondita di una tra le bonifiche più grandi in Europa, per la quale è in corso l'iscrizione al registro nazionale dei paesaggi rurali storici. DIRETTIVE 2. Nell'ambito delle attività di cui al comma 1 dell'art.2, al fine di contribuire al sistema integrato della mobilità dolce, ciclabile o pedonale e delle infrastrutture ciclabili di interesse regionale, i Comuni individuano: a) i tracciati ciclo-pedonali che mettono a sistema il percorso esistente del Sentiero della Bonifica con gli elementi di interesse presenti nel territorio quali: Leopoldine, manufatti idraulici della bonifica lorenese, Centri Storici che rappresentano dei punti di vista privilegiati verso la pianura bonificata, Monumenti, Siti Archeologici, musei, centri visite, sagre etc.. b) i punti di sosta informativi relativi a ciascun tracciato. Le nuove aree di sosta, dovranno essere dotate di punti informativi che dovranno raccontare le trasformazioni del paesaggio agrario, strettamente connesso con le opere di bonifica e la creazione e diffusione del modello tipologico rappresentato dalle Leopoldine, contribuendo così alla creazione di percorsi museali all'aperto. PRESCRIZIONI 3. Nei casi di cui ai commi 1 e 2 dell'art.2 della presente Disciplina sono prescrittive le seguenti disposizioni: a) I percorsi ciclo-pedonali devono essere realizzati utilizzando prioritariamente gli ambiti rurali, quali le strade vicinali e poderali, senza modificarne le caratteristiche tipologiche e formali e lungo gli argini dei corsi d'acqua della trama dei canali, purché la distanza minima tra il margine della sede ciclabile ed il ciglio del rilevato arginale assuma un valore compreso fra 50 cm e 100 cm. Possono essere utilizzati anche strade senza traffico o limitatamente tracciati ciclabili promiscui al traffico automobilistico su strade a basso traffico (500 veic/giorno). b) Lungo i nuovi percorsi della mobilità dolce, ciclabile o pedonale devono essere individuati i luoghi gli elementi di interesse declinati al comma 2 lett. a) e appositamente segnalati. c) La cartellonistica per le aree di sosta poste lungo il Sentiero della Bonifica, dovrà integrare quella già presente ed essere realizzata in accordo con quanto previsto dagli "INDIRIZZI TECNICI PER LA PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI PERCORSI CICLABILI DELL'ARNO E DEL SENTIERO DELLA BONIFICA" approvati con DGR N 938 del 06-10-2015. AZIONI 4. Per l'implementazione della mobilità dolce, ciclabile o pedonale e/o delle infrastrutture ciclabili di interesse regionale si potrà ricorrere ad accordi e bandi finalizzati al recepimento di fondi regionali; fondi della programmazione europea (in particolare POR CREO FESR), Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020. I futuri finanziamenti possono essere afferenti agli ambiti anche relativi all'agricoltura, al turismo, all'Ambiente. 5. Per l'attuazione dell'obiettivo di cui al comma 1 lett. d) potranno essere stipulati accordi pubblico-privato per destinare alcune Leopoldine ad uso pubblico, in particolare

per realizzare il Museo della Bonifica o per la creazione di centri di ricerca per l'Univeristà

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	-10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	-10
TOTALE COERENZA:	-20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	-1
Riferimenti tavola QC:	-4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	-5

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	-20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	-20

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	-20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-39

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

**LOCALIZZAZIONE**

Localizzazione puntuale:	0
Localizzazione infrastrutturale:	-20
Localizzazione areale:	0
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-20
------------------------	-----

#### **ZONIZZAZIONE**

Zonizzazione agricola:	0
Zonizzazione residenz/comm/direz:	0
Zonizzazione industrie/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

#### **RISCHI AMBIENTALI**

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

#### **MITIGAZIONI**

Mitigazioni infrastrutturali:	10
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paesistiche:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	10
TOTALE MITIGAZIONI:	30

**TOTALE: -75    TOTALE -2<X<0: -0.38**

/-----/

**ART. N.: 14      TITOLO: PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE DELLE LEOPOLDINE E DELLE LORO PERTINENZE**

**RISORSE COINVOLTE:**

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Rifiuti
- Energia

**NOTE E RIFERIMENTI:**

**TESTO:**

**ART.14 PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE DELLE LEOPOLDINE E DELLE LORO PERTINENZE DESCRIZIONE**

1. Con il termine "Leopoldina" viene inteso una tipologia di casa colonica che presenta caratteristiche tipologiche e architettoniche ricorrenti (edificio a blocco isolato, tetto a padiglione, portico, loggia e colombaia, rustico al piano terreno e abitazione al primo) e prevalente localizzazione di pianura. 2. Sono oggetto del presente Progetto di Paesaggio edifici e aree così classificati: a)- Edifici il cui impianto attuale è riconducibile al tipo edilizio della casa colonica della Bonifica codificata a partire dal XVIII secolo dagli architetti dello Scrittoio (Leopoldina); b)- Annessi storici, riconoscibili nel loro assetto originario, che hanno conservato i caratteri tipologici e architettonici tradizionali e con caratteristiche tecnico costruttive tali da renderne meritevole la tutela; c)- Leopoldine di cui alla lettera a) e Annessi storici di cui alla lettera b) di significativo interesse testimoniale che risultano alterati nei caratteri tradizionali; d)- le aree di pertinenza. 3. Gli edifici principali, detti Leopoldine, di cui alle lett. a) e c) del comma1, sono sottoarticolati nelle seguenti due macro tipologie: a) La tipologia A individuabile come edificio a pianta quadra (A1) o pianta rettangolare (A2) con torre colombaia posta in posizione centrale o sul fronte dell'edificio principale. Nel caso della tipologia A2, con pianta rettangolare, è possibile la presenza di una doppia torre colombaia. b) La tipologia B a pianta quadra o rettangolare che per localizzazione, dimensione e caratteri costruttivi è assimilabile alla tipologia A ma priva di torre colombaia. c) Nel caso dei Comuni di Montepulciano e Castiglion Fiorentino si è ritenuto di classificare di tipologia A anche alcuni edifici che, pur se privi di torre colombaia, sono collocati lungo la Fila di Abbadia (Montepulciano) o lungo lo Stradone di Montecchio (Castiglion Fiorentino), inserendo una ulteriore sottotipologia A3. 4. Sulla base delle schede del patrimonio edilizio esistente dei Comuni interessati dal Progetto di Paesaggio, relative agli edifici riconducibili alle tipologie sopra evidenziate, l'Elaborato QC\_01 Schede del Patrimonio Edilizio Esistente Leopoldine A contiene, per ogni Comune, gli edifici riconducibili alle categorie A (A1-A2-A3) e l'Elaborato QC\_02 Schede del Patrimonio Edilizio Esistente Leopoldine B quelli riconducibili alla categoria B. Tali elaborati costituiscono parte integrante del Quadro conoscitivo del Progetto di Paesaggio. 5. Ai fini dell'attuazione del presente progetto di Paesaggio, lo Studio di Fattibilità (appendice al presente Progetto) ha redatto, esclusivamente per gli Edifici di tipo A, una Schedatura di sintesi (Elaborato 03 dello Studio di Fattibilità). La Schedatura di sintesi rappresenta una modalità uniforme di classificazione e valutazione degli immobili, per tutti i Comuni, avendo sempre come primo riferimento la scheda redatta dal Comune che costituisce parte del Quadro conoscitivo del presente progetto. La struttura della Schedatura di sintesi delle Leopoldine contenuta nello Studio di fattibilità è stata presa a riferimento per la redazione di un modello di Scheda Tipo (Elaborato P\_04) i cui contenuti minimi sono così articolati: - Anagrafica: contiene le informazioni necessarie all'inquadramento dell'immobile (denominazione, proprietà, localizzazione, dati dimensionali, riferimenti catastali); - Elementi conoscitivi di base: Stato dei luoghi (riconoscibilità del disegno originario e stato di conservazione dell'edificio) e destinazione d'uso attuale (dell'edificio e di zona); - Tutele: vincoli monumentali, paesaggistici, etc. - Elementi Paesaggistici: (ambito di riferimento e pertinenze) - Note: - Estratti cartografici: ctr, ortofoto, catasto leopoldino e documentazione fotografica OBIETTIVI 6. Il PdP Leopoldine individua i seguenti obiettivi per la tutela del patrimonio edilizio esistente di valore storico-testimoniale: a) tutti gli interventi sono finalizzati alla tutela e valorizzazione degli edifici e delle aree di cui all'art. 14 comma 2. a) restaurare le Leopoldine e i relativi annessi, per contrastare il loro decadimento; b) individuare regole edilizie e materiali per mantenere, laddove possibile, la struttura e l'aspetto originario degli edifici di valore storico; c) mantenerne il contesto figurativo salvaguardando anche le pertinenze nel loro assetto storicizzato; d) non alterare i coni visuali che permettono di percepire gli edifici nel loro contesto; e) dare regole insediative per i nuovi volumi, conseguenti alle eventuali demolizioni e ricostruzioni, e per la progettazione degli spazi aperti e delle pertinenze, salvaguardando gli elementi di valore ancora riconoscibili; f) individuare una serie di funzioni (destinazioni d'uso) per la valorizzazione economica delle Leopoldine e degli annessi; g) individuare eventuali sistemi di compensazione urbanistica per i volumi incongrui da demolire. DIRETTIVE 7. Nell'ambito delle attività di cui al comma 1 del precedente art. 2 i Comuni: a) Sulla base

delle schede di cui agli elaborati Elab X\_Leopoldine\_Tipo A e Elab X\_Leopoldine\_Tipo B, tenuto conto della Schedatura di sintesi di cui allo Studio di fattibilità (Elaborato 03 dello Studio di Fattibilità), compilano la Scheda Tipo (Elaborato X del presente Progetto), attribuendo sia la tipologia A o B di cui al c.2, sia la classificazione di cui al c.1, al fine di associare alla tipologia e classificazione degli immobili gli interventi ammissibili. b) Nel redigere la Scheda il Comune verifica la perimetrazione delle aree di pertinenza e integra i contenuti minimi di cui al comma 4 con i dati conoscitivi in suo possesso che ritiene utili alle finalità di cui al presente comma lett.a). c) I Comuni, nel recepire il Progetto di Paesaggio, associano alle categorie di edifici a), b), c) e alle aree di pertinenza d), di cui al comma 2 del presente articolo, gli interventi consentiti dalle prescrizioni di cui al successivo comma 8 d) Per l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo riferito allo stato di fatto degli immobili e delle relative aree di pertinenza, in conseguenza delle modifiche apportate alla disciplina di cui alla lett. c) del presente comma, trova applicazione l'art. 21 della L.R. 65/2014. PRESCRIZIONI 8. Nei casi di cui ai commi 1 e 2 dell'art.2 della presente Disciplina sono prescrittive le seguenti disposizioni: a) All'interno delle aree di pertinenza è vietata la nuova edificazione, fatta eccezione per la realizzazione di annessi agricoli per i quali sia dimostrata la necessità e l'impossibilità del riuso delle strutture esistenti, ai sensi del Capo III della L.R. 65/2014. b) Per i complessi edilizi e i relativi spazi di pertinenza tutelati ai sensi della parte seconda (art. 10) del D.Lgs 42/2004 sono consentiti gli interventi di cui all'art. 29 del D.Lgs 42/2004. Gli interventi sono finalizzati all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali, tra tali interventi sono compresi quelli di miglioramento strutturale nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico. c) Per i complessi edilizi e i relativi spazi di pertinenza tutelati ai sensi della parte terza del D.Lgs 42/2004 sono consentiti gli interventi nel rispetto delle prescrizioni di cui agli Elaborati 8B e 3B sezione 4 del PIT-PPR. d) Fermo restando che i Regolamenti Edilizi Comunali costituiscono il riferimento normativo per la definizione degli aspetti relativi all'uso di materiali e colori, in funzione delle caratteristiche tipiche dei luoghi in cui tali edifici si trovano, per la finitura esterna dei paramenti murari e dei serramenti sono consentite esclusivamente modalità di intervento che mantengano il valore materico della originaria configurazione, mediante utilizzo di elementi, tecniche e materiali identici o compatibili con quelli originari o storicizzati; a tal fine, per i paramenti "faccia-vista", l'asportazione o il ripristino dell'intonaco, su intere pareti o porzioni di esse, è consentito solo qualora riconducano alla configurazione originaria dell'edificio. e) Sulle aree e sugli edifici sono da ammettere sempre gli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche e all'adeguamento degli immobili per le esigenze dei disabili e gli interventi per l'efficientamento energetico, facendo riferimento, per le modalità di intervento, alle "Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale" del MiBAC" f) Interventi consentiti sugli edifici di cui al comma 2 lett.a): - Per gli edifici principali, Leopoldine di tipo A e B, sono consentiti interventi volti a conseguire il riuso e la rifunzionalizzazione conservando gli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio, utilizzando tecniche e materiali tradizionali o di cui sia dimostrata la compatibilità. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo, la dove è necessario, degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso nonché l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio. Gli elementi formali e strutturali che caratterizzano i fabbricati sotto il profilo storico-architettonico e tipologico, di cui si prescrive la tutela, sono i seguenti: - Leopoldine Tipo A Struttura planivolumetrica: sagoma, collegamenti verticali, copertura a padiglione con torre colombaia (singola o doppia), solai; manufatti accessori interni all'edificio (forno, camino, etc) Elementi caratterizzanti i prospetti quali: portico/androne e loggia sovrastante, aperture, archi, architravi, cornici marcapiano e marcadavanzale, decorazioni, volte, cornicioni, gronde, grigliati in laterizio, paramenti murari, elementi decorativi che ne identificano l'appartenenza ad una fattoria padronale (targhe, iscrizioni, etc.) - Leopoldine Tipo B -Tipo A3 Struttura planivolumetrica: sagoma, collegamenti verticali, copertura a padiglione, solai; manufatti accessori interni all'edificio (forno, camino, etc) Elementi caratterizzanti i prospetti quali: portico/androne e loggia sovrastante, aperture, archi, architravi, cornici marcapiano e marcadavanzale, decorazioni, volte, cornicioni, gronde, grigliati in laterizio, paramenti murari, elementi decorativi che ne identificano l'appartenenza ad una fattoria padronale (targhe, iscrizioni, etc.). - Per gli edifici principali, Leopoldine di tipo A e B sono altresì ammessi: f1) modifiche alla posizione ed alle dimensioni delle aperture esterne esistenti quando finalizzate a ripristinare l'ordine compositivo dei fronti dell'edificio in considerazione di una originaria, o comunque precedente configurazione, a cui possa riconoscersi un maggior valore rispetto a quella attuale. f2) ampliamenti delle aperture esistenti privilegiando i fronti già manomessi, la dove ciò si renda indispensabile per finalità igienico sanitarie motivate da necessità funzionali. Tali interventi dovranno essere realizzati mantenendo il maschio murario inalterato e a condizione che siano salvaguardate l'integrità compositiva e le originarie caratteristiche architettoniche dell'edificio e purché diano luogo ad una soluzione coerente con la tipologia edilizia e secondo moduli di partitura analoghi a quelli dello stesso edificio. f3) modifiche alle strutture di fondazione, realizzazione di vespai, intercapedini aerate, scannafossi, ecc. e formazione di sovrastante pavimentazione da eseguirsi con tecniche adeguate, con anche la possibilità di motivate variazioni delle quote del pavimento al piano terreno, senza che questo possa comunque comportare la modifica dei prospetti, garantendo il mantenimento di eventuali finiture di pregio esistenti. Sono comunque da conservare, anche prevedendo una reintegrazione nel progetto, gli elementi di pregio e di valore storico testimoniale ancora presenti (pavimenti originali, abbeveratoi, mangiatoie, etc.). f4) utilizzo di tecniche e materiali diversi da quelli originari, quando ne sia dimostrata la compatibilità con gli elementi caratterizzanti gli edifici sotto il profilo architettonico e tipologico dell'edificio, per necessità statiche, per introdurre elementi di contemporaneità nell'architettura degli interni, per caratterizzare le aperture ai piani terra o nel caso in cui l'utilizzo di tali tecniche e materiali non alteri la percezione visiva dell'edificio. f5) introduzione di nuovi soppalchi e relative scale purché siano

realizzati con tecniche costruttive non invasive, comunque non in muratura e, quando ne siano dimostrati i vantaggi, anche in altri materiali non tradizionali, comunque leggeri e non invasivi; il soppalco e le nuove scale dovranno essere fisicamente e formalmente elementi giustapposti e distinti dall'organismo originario. f6) introduzione di nuove partizioni interne, per motivate esigenze funzionali, da realizzarsi con materiali e tecnologie adeguati (legno, vetro, cartongesso, etc.), a condizione che non alterino la composizione originaria dell'edificio. f7) interventi di ripristino di parti crollate o demolite esclusivamente laddove si renda possibile l'accertamento della originaria consistenza e configurazione determinata dalla presenza dei connotati essenziali dell'edificio (muri perimetrali, strutture orizzontali, copertura). La ricostruzione, che deve essere intesa come fedele riproposizione di volumi preesistenti, è dunque ammessa a condizione che sia presentata documentazione inequivocabile in merito alla consistenza planivolumetrica dei fabbricati originari. Le unità volumetriche crollate o demolite possono essere ripristinate quando, pur presentandosi gravemente degradate, possano considerarsi visivamente riconoscibili e misurabili in loco, con riferimento sia all'andamento ed all'altezza dei muri perimetrali, che alla esatta posizione della copertura. f8) La ricostruzione, relativamente al punto f7) e dovrà avvenire nel pieno rispetto dei caratteri tipologico-architettonici originari desumibili dalla documentazione reperita. g) Interventi consentiti sugli edifici di cui al comma 2 lett.b): g1) è consentito il riuso e la rifunzionalizzazione, nel rispetto dei caratteri architettonici e decorativi dell'edificio e dei sistemi strutturali (volte, marcapiani, mensole, ecc.), utilizzando tecniche e materiali compatibili con quelli esistenti. g2) Per tali edifici sono altresì ammessi, oltre agli interventi di cui alla lett.f: g3) le trasformazioni da realizzarsi all'interno dell'involucro edilizio esistente, fino alla complessiva riorganizzazione funzionale con l'impiego di appropriate tecniche costruttive; g4) modifiche ai collegamenti verticali interni; g5) la sostituzione dei solai e il loro rifacimento anche a quote diverse da quelle originarie ma tali da non produrre cambiamenti nei prospetti conservando gli elementi di pregio meritevoli di tutela (volte, marcapiani, mensole, ecc.); g6) gli interventi di riapertura di finestre e porte tamponate, conservando forma, dimensioni e posizione originarie; g7) l'introduzione di nuove aperture e/o modifiche a quelle esistenti se indispensabili da evidenti motivazioni funzionali ed esclusivamente a condizione che vengano tutelati volte, marcapiani, mensole, ecc. purché diano luogo ad una soluzione coerente con la tipologia e i caratteri architettonici, secondo moduli di partitura analoghi a quelli dello stesso edificio o agli edifici di interesse storico-testimoniale dello stesso contesto di riferimento e senza alterare sostanzialmente l'impaginazione presente ed il rapporto con lo spazio su cui si affaccia; g8) la realizzazione o la modifica di eventuali lucernari in funzione dei rapporti minimi di illuminazione per i locali sottostanti; essi non devono interferire con le strutture principali salvaguardando le visuali privilegiate verso l'edificio principale di cui al comma 2. b9) interventi circoscritti di demolizione/ricostruzione che si rendano indispensabili per motivi di sicurezza statica e/o di adeguamento sismico e funzionale; nuovo b9) interventi di demolizione e fedele ricostruzione che si rendano indispensabili per motivi motivate ragioni di sicurezza statica e/o di adeguamento sismico ; Qualora tali edifici, presenti al catasto leopoldino, risultino alterati perchè totalmente crollati, sono consentiti: d8) interventi di ripristino di edifici in gran parte o del tutto crollati, anche in assenza dei connotati essenziali dell'edificio (i muri perimetrali, le strutture orizzontali, la copertura). La mancanza fisica dei connotati essenziali dell'edificio o di parte di esso può essere superata se è possibile darne evidenza certa, attraverso idonea documentazione storica, grafica e/o fotografica che serva a identificare inequivocabilmente l'esatta ubicazione e consistenza dell'edificio o di parte di esso. In particolare, tale documentazione deve poter consentire, nel caso, a stabilire i dati essenziali della sagoma, del volume e della superficie, allorché risultino oggettivamente verificabili sulla base delle planimetrie e degli elaborati grafici e fotografici in possesso del Comune o di altri enti (e riferite ad un tempo precedente al crollo dell'edificio) e delle misurazioni ancora eseguibili sulla struttura rimasta integra (brani di muri perimetrali ed area di sedime occupata dalla costruzione). h4) In questa fattispecie può essere previsto l'uso di nuove tecnologie e materiali che, denunciando la tipologia e i caratteri originari eventualmente reinterpretati in chiave contemporanea. Sono necessariamente da conservare, reintegrando nel progetto, gli elementi di pregio e di valore storico testimoniale ancora presenti. (pavimentazioni, elementi di arredo quali abbeveratoi, mangiatoie, stemmi, etc.) i) Norme di tutela per le aree di cui al comma 2 lett.d): i1) Gli elaborati grafici di progetto relativi agli edifici posti all'interno delle aree di pertinenza devono riconoscere e analizzare, rappresentare e salvaguardare, ove presenti, i seguenti elementi: - la configurazione originaria o comunque storicizzata delle aree di pertinenza (percorsi interni, manufatti accessori, aie e sistema del verde); - i rapporti di gerarchia e le relazioni morfologiche tra edificio principale e annessi, caratterizzate dalla regolarità geometrica d'impianto; - le visuali prospettiche che si aprono dalla viabilità di accesso all'edificio, quale asse visivo privilegiato per la percezione dei caratteri morfotipologici distintivi delle "leopoldine"; - l'integrità percettiva dei volumi isolati che si ergono sulla pianura bonificata. Il progetto relativo all'area di pertinenza deve prevedere: i2) La tutela e valorizzazione degli elementi e manufatti storico-testimoniali che caratterizzano la configurazione originaria: - integrità dell'aia in adiacenza alla Leopoldina; - manufatti accessori all'interno del brolo: pozzo, cisterne, forno; - percorsi interni, nella loro consistenza formale e materica; - alberature monumentali all'interno del brolo e/o nelle pertinenze; i3) Il trattamento dei margini e delle visualità: - mantenere e/o ripristinare laddove possibile i filari poderali lungo la viabilità rurale; - mantenere il reticolo idrografico minore: fossi, canali di scolo e arginature; - ripristinare, ove possibile, gli elementi del paesaggio con funzione di filtro di separazione tra la zona del brolo e i campi: piantata toscana con vite maritata ed alberi tutori. - tutelare le strade poderali di accesso al brolio e/o di confine nella loro consistenza formale e materica; - garantire la visuale aperta in corrispondenza dell'accesso alla Leopoldina e l'integrità percettiva dei volumi isolati che si ergono nella pianura bonificata; - eventuali nuove recinzioni e/o siepi non dovranno costituire elemento di cesura nella percezione paesaggistica dei complessi edilizi in rapporto al contesto agricolo; i4) La mitigazione visuale ed acustica degli

elementi detrattori del paesaggio: - utilizzo di alberature e arbusti autoctoni l) Recupero di quantità derivanti dalla demolizione di volumi incongrui, addossati o meno all'edificio principale: l1) Qualora all'interno dell'area di pertinenza si prevedano nuovi volumi derivanti dal recupero di volumetrie incongrue demolite, è necessario redigere un Progetto Unitario Convenzionato o un Piano di Recupero orientato alla valorizzazione degli edifici principali storici; l2) Qualora le dimensioni dei nuovi volumi siano tali da compromettere la qualità della percezione paesaggistica o l'immagine storicizzata dell'edificio principale, possono essere previste forme di perequazione e/o compensazione. l3) Il Progetto Unitario Convenzionato o il Piano di Recupero dovrà contenere elaborati grafici che rappresentino, oltre a quanto elencato alle lettere i2), i3), i4): Il congruo inserimento paesaggistico dei nuovi volumi attraverso: il mantenimento dei rapporti di gerarchia con l'Edificio principale e gli Annessi storici, in modo da non ostacolare o influire negativamente sulla percezione-visibilità della Leopoldina e non alterare la percezione dell'insieme all'interno del contesto paesaggistico in cui si inserisce; non compromettere l'immagine storicizzata del sistema insediativo; l'uso di forme e materiali che risultino in rapporto armonico con l'Edificio principale, gli Annessi storici e il contesto, vietando tipologie "urbane" o interventi diffusi all'interno dell'area di pertinenza. m) Funzioni ammesse sugli edifici principali e sugli annessi: m1) Sugli edifici principali e i relativi annessi sono ammesse le seguenti funzioni: - residenziale, comprensivo dell'edilizia sociale; - attività artigianali e commerciali al dettaglio legati alla promozione del territorio; - funzioni turistico-ricettive; - attività legate al settore terziario (quali ad esempio servizi, quali ad es. Musei, Università, Centri di Ricerca, uffici, start up ecc...) - funzione agricola e funzioni connesse m2) Gli eventuali cambi di destinazione verso usi residenziali potranno essere effettuati per il 60 % della Sul totale disponibile. Nella propria disciplina urbanistica l'Amministrazione comunale potrà prevedere, con riferimento a specifici casi, la possibilità di variare il parametro percentuale. nuovi volumi che si rendessero necessari (locali tecnici, posti auto coperti, depositi attrezzi, etc.). m3) Gli eventuali frazionamenti dovranno prevedere unità immobiliari con Sul minima pari a 100 mq per gli edifici principali (leopoldina) e 80 mq per gli annessi e gli edifici di minor rilevanza storico architettonica. m4) I parcheggi coperti devono essere realizzati prioritariamente all'interno degli annessi oggetto di recupero. m5) Eventuali parcheggi scoperti all'interno delle aree di pertinenza degli edifici o in prossimità di essi devono essere realizzati con materiali tali da garantire la permeabilità del suolo e da non creare alterazioni alla percezione visuale delle aree di pertinenza.

**COERENZA**

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	-10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	-10
TOTALE COERENZA:	-20

**RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO**

Riferimenti QC generale:	-1
Riferimenti tavola QC:	-4
Riferimenti indicatore QC:	-10
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	-25
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	-40

**FATTIBILITA' ISTITUZIONALE**

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	-7
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	-7

**PRESCRITTIVITA'**

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-19

**PROGRAMMABILITA'**

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

**FATTIBILITA' FINANZIARIA**

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

**LOCALIZZAZIONE**

Localizzazione puntuale:	0
Localizzazione infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	0
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	0
------------------------	---

#### **ZONIZZAZIONE**

Zonizzazione agricola:	-5
Zonizzazione residenz/comm/direz:	-15
Zonizzazione industrie/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	-20

#### **RISCHI AMBIENTALI**

Emissioni atmosferiche:	-10
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	-10

#### **MITIGAZIONI**

Mitigazioni infrastrutturali:	10
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paesistiche:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	20

**TOTALE: -96    TOTALE -2<X<0: -0.48**

/-----/

## **VALUTAZIONE COMPLESSIVA**

### **COEFFICIENTI PER RISORSA**

	<b>DI TUTELA</b>	<b>DI TRASFORMAZIONE</b>	<b>DI SOSTENIBILITA'</b>
ARIA	0.87	-0.48	0.39
ACQUA	0.85	-0.43	0.42
SUOLO E SOTTOSUOLO	0.71	-0.43	0.28
BIODIVERSITA'	1.05	-0.38	0.67
FLORA	0.82	0.00	0.82
FAUNA	1.05	0.00	1.05
DOCUMENTI DELLA CULTURA	0.73	0.00	0.73
PAESAGGIO	0.80	0.00	0.80
CITTA' E INSEDIAMENTI	0.00	0.00	0.00
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	0.58	0.00	0.58
TERRITORIO RURALE	0.82	0.00	0.82
CLIMA	1.18	0.00	1.18
POPOLAZIONE	0.71	0.00	0.71
PROCESSI SOCIO-ECONOMICI	0.74	-0.58	0.16
SALUTE UMANA	1.02	0.00	1.02
RIFIUTI	0.00	-0.43	-0.43
ENERGIA	0.72	-0.48	0.24

### **COEFFICIENTI COMPLESSIVI**

<b>COEFFICIENTE DI TUTELA</b>	0.75
<b>COEFFICIENTE DI TRASFORMAZIONE</b>	-0.19
<b>COEFFICIENTE DI SOSTENIBILITA'</b>	0.56